



DISLESSIA

GUIDA PER GENITORI



Dyslexia - Parents' and Teachers' Collaboration



Note.

Il progetto DYPATEC è stato iniziato dalla "Pädagogische Akademie des Bundes in der Steiermark", Hasnerplatz 12, Graz, Austria. I coordinatori di questo progetto sono stati Mag. H. Posch, Graz, per i primi due anni, e R. Claes, Luxembourg, per il terzo anno. Per l'elaborazione e la finalizzazione di questa guida, come per il coordinamento con la tipografia, il gruppo DYPATEC ha designato in quanto coordinatori responsabili Mag. H. Posch, Graz; et R. Claes, Luxembourg.

La pubblicazione di questa guida intera e in parte è protetta dai diritti d'autore.

Ogni riproduzione e/o diffusione supplementare per intero o in parte è vietata e non può farsi che dopo l'autorizzazione scritta da parte di Mag. H. Posch e R. Claes.

Disegno di copertina © Patrick Pax - Luxembourg

Versione finale : giugno 2007

La versione italiana della guida è stata curata da Angela Villani, docente impegnata in attività di inclusione dei ragazzi svantaggiati e con difficoltà di apprendimento. Revisionata dall'autrice DYPATEC Mag. Dr. Konstanze Edtstadler.

Stampa e diffusione a cura di:

Centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti) - Università degli Studi di Napoli Federico II
www.sinapsi.unina.it



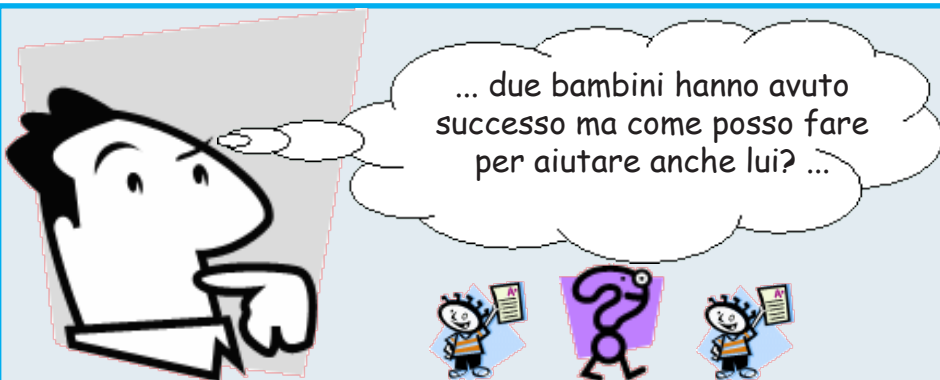
Printed in Italy, maggio 2014

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



0. INTRODUZIONE	4
1. CHE COS' È LA DISLESSIA?	5
2. DIAGNOSTICARE PRECOCEMENTE	8
3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE	10
4. SITUAZIONE FAMILIARE E CONTESTO SOCIALE	14
5. SCUOLA - GENITORI - COMUNICAZIONE	17
6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI	20
7. MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA	27
8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO	31
9. ESERCITARSI A CASA	36
10. L'USO D'UN COMPUTER	47
11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA	51
12. LA VITA DOPO GLI STUDI	58
13. DISCALCULIA	60
14. I DIRITTI DEI BAMBINI DISLESSICI	63
ALLEGATI:	
LEGGE 170/2010	67
A SCUOLA E A CASA: ROUTINE QUOTIDIANA	71
BIBLIOGRAFIA	80
ISTITUZIONI	83
LISTA DEGLI AUTORI	86

0. INTRODUZIONE



Questo dossier costituisce per i **GENITORI** un vero tesoro sul tema della dislessia. Esso è raccomandato anche come materiale di informazione per gli **INSEGNANTI** nelle riunioni di genitori e per **TUTTI GLI ALTRI OPERATORI** nell'ambito dell'educazione.

Il tema della dislessia (disturbo specifico di apprendimento della matematica) non si è potuto trattare che brevemente. I differenti argomenti sulla dislessia sono stati scelti con i genitori e gli insegnanti e comprendono per esempio:

- Gli indicatori che mostrano i dislessici a casa e a scuola;
- I consigli pratici su come sostenere i bambini dislessici per imparare a leggere e a scrivere la lingua materna o le lingue straniere;

Questo dossier è disponibile in 12 lingue. E' stato elaborato da un' équipe multiculturale e interdisciplinare provenienti dai differenti ambiti: medicina, psicologia, linguistica e pedagogia, in cooperazione con i genitori interessati.

I riferimenti relativi alla bibliografia, i materiali e gli indirizzi di contatto sono stati adattati a ciascun paese.

Tutti gli autori fanno riferimento alla "**Convenzione internazionale dei Diritti del Fanciullo**" (Nazioni Unite 1989) che dichiara tra l'altro che:

- Gli Stati partecipanti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, garantiscono tale diritto progressivamente e sulla base delle pari opportunità (...) (cf. art.28)
- Gli Stati partecipanti convengono che l'educazione del fanciullo deve mirare a favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo e lo sviluppo dei suoi linguaggi e delle attitudini mentali e fisiche, nella misura delle loro potenzialità; (...) (cf. art.29) (<http://www.globenet.org/enfant/cide.html>)

L'équipe del progetto dell'UE DYPATEC (Socrates/Grundtvig2), con il sostegno della Commissione Europea luglio 2007

Dislessia



Un dossier per genitori, insegnanti, professionisti dell' educazione

•
Contenuto scelto per genitori e docenti

•
Disponibile in
inglese
tedesco
ceco
polacco
francese
maltese
turco
greco
rumeno
sloveno
italiano
estone

•
Diritti dell'infanzia



1. CHE COS'È LA DISLESSIA?

Io sono dislessico...

I miei genitori non hanno mai avuto veri problemi con me - fino al momento in cui sono andato a scuola. Io ho notato che impiegavo più tempo per la lettura, che mi occorreva più tempo per imparare a leggere rispetto agli altri.

Quindi, ho cominciato ad evitare i libri. La mia scrittura non era bella malgrado tutti i miei sforzi.

Mi occorreva un tempo enorme per copiare dalla lavagna e non ci riuscivo senza commettere errori.

L'ortografia costituisce sempre un incubo per me.

Il mio zaino era sempre in disordine e io impiegavo tempo a ritrovare le cose di cui avevo bisogno.

Si prendevano gioco di me in classe, forse perché non facevo parte degli allievi migliori.

Ma succedeva spesso che io non capivo i consigli degli insegnanti ed ero troppo timido per porre domande soprattutto perché i miei risultati erano regolarmente più cattivi di quelli degli altri.

Mi lasciavo facilmente distrarre e detestavo la scuola.

Certi insegnanti mi criticavano senza tregua mi qualificavano come «pigro» o come «bestia».

Nei giochi, io presi rapidamente il ruolo di leader, perché avevo numerose idee. A casa i miei genitori si innervosivano a causa dei miei problemi scolastici, tanto più che le mie due sorelle maggiori erano considerate tra le migliori della classe. Io sono riuscito comunque a chiudere i miei studi nel college, ma senza avere fiducia in me e con una visione pessimistica riguardo al mio futuro.

Qualche tempo dopo, ho incontrato un grande amico che mi ha parlato della dislessia. Questa discussione mi ha permesso di comprendere i miei problemi, altrimenti non avrei saputo cosa sarei diventato.

Finalmente ho completato senza difficoltà i miei studi in scienze informatiche. Oggi dirigo con successo il mio negozio.

Non ho più difficoltà ad ammettere apertamente la mia dislessia, ma molte sofferenze mi sarebbero potute essere evitate durante la mia vita scolastica, se i miei genitori, i miei insegnanti così come i responsabili politici fossero stati informati meglio sulla dislessia.

Marc

DISLESSIA

**NON PERDERE
MAI LA
SPERANZA!**



**CI SARÀ SEMPRE
UNA SOLUZIONE !**

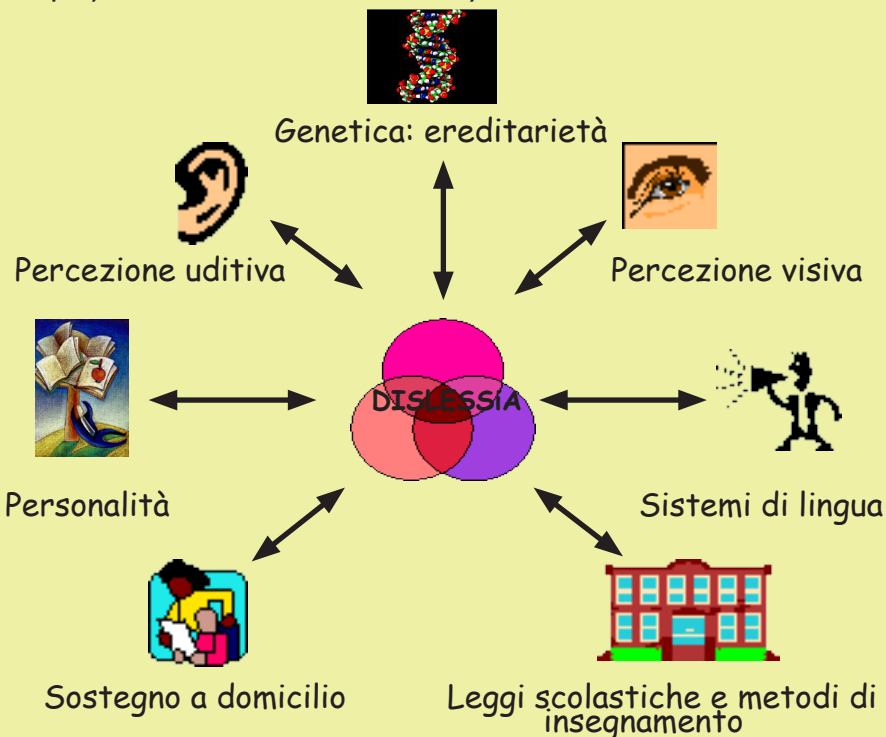
1. CHE COS'È LA DISLESSIA?

La dislessia (descrizione)

La dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che comporta delle difficoltà a livello della lettura inteso come decodifica scritta. Le difficoltà relative alle produzioni scritte possono essere strettamente correlate alla dislessia e prendono il nome di disortografia, che sta ad indicare un disturbo specifico di apprendimento nella sfera della grammatica e della sintassi. Molte persone coinvolte riconoscono delle difficoltà nei seguenti ambiti:

- riconoscere e memorizzare le parole;
- comprendere diverse istruzioni in una volta;
- segmentare, strutturare in parti: le parole in lettere, le frasi in parole o i testi in frasi;
- percepire, riconoscere e comprendere ciò che si sente o ciò che si vede (assimilazione uditiva e visiva);
- ortografia e grammatica;
- organizzazione spazio-temporale (per es. compiti, utilizzo del tempo);

• motricità, calcolo, attenzione, percezione uditiva e visiva
Spesso tutto ciò abbassa la fiducia in sé stesso e porta a una diminuzione della motivazione ad apprendere. Le difficoltà nella lettura e nell'ortografia possono essere arginate con una didattica creativa o con diverse competenze visive, che possono essere anche tecnologiche e comunque da sviluppare. Diversi fattori come l'ereditarietà le difficoltà di assimilazione uditiva o visiva, l'educazione, e altri fattori si influenzano reciprocamente in maniera multipla, come mostra lo schema seguente.



I fattori che possono esercitare una influenza

EREDITÀ



«Questo problema esiste da molto tempo nella mia famiglia!»

ASSIMILAZIONE DELLE INFORMAZIONI UDITIVE



«Certe lettere che sento mi sembrano identiche!»

ASSIMILAZIONE DELLE INFORMAZIONI VISIVE



«Le lettere scorrono!»

PERSONALITÀ



«Attore protagonista o timido»

SISTEMI DI LINGUA



«Posso scrivere come sento?»

AIUTO A DOMICILIO



«Ho bisogno di tempo libero!»

SCUOLA



«Ho anche dei talenti!»

1. CHE COS'È LA DISLESSIA?

Siate attenti agli indicatori predittivi!

SCUOLA DELL'INFANZIA (4 - 6 anni)

- difficoltà a memorizzare i suoni, le parole, le lettere o le rime;
- difficoltà a memorizzare l'ordine delle lettere, delle parole, delle consegne e/o istruzioni, etc.;
- confondere le parole omofone (per es. c'era/cera, luna/l'una);
- difficoltà a copiare disegnando o dipingendo;
- difficoltà relative alla memoria a breve termine;
- dislessia tra i membri della famiglia;
- reazione lenta nei compiti che implicano la lingua (per es. giochi di parole).

SCUOLA PRIMARIA (7 - 11 anni)

- difficoltà con le parole/le lettere/i suoni;
- difficoltà a seguire le consegne;
- difficoltà a dividere le parole in lettere o in sillabe;
- debole conoscenza dei suoni e delle parole;
- difficoltà nella lettura e/o nell'ortografia;
- cattiva organizzazione della vita quotidiana;
- problemi di comportamento e rifiuto nei confronti della scuola.

SECONDARIA: Scuola Superiore di I Grado (11 - 15 anni)

- difficoltà a rispettare l'ordine dei suoni e delle lettere; problemi di lettura e di ortografia
- prendere più tempo per finire i compiti scritti e i compiti a casa ;
- eventualmente problemi sociali e ambientali;
- frustrazione e rassegnazione e/o rifiuto di andare a scuola, depressione.

PIÙ TARDI - secondaria di II Grado, università, percorso professionale

- compensazione (strategie di soccorso nella lettura e nelle produzioni scritte);
- la stima di sé può essere molto debole (ciò può dipendere dalle esperienze scolastiche - certe associazioni offrono un aiuto);
- problemi di organizzazione (aiuto grazie agli ausili tecnici come per es. il computer e software specifici);

DIFFERENTI INDICATORI

PREDITTIVI SCUOLA DELL'INFANZIA



SCUOLA PRIMARIA



SECONDARIA CICLO INFERIORE E MEDI



PIÙ TARDI



2. DIAGNOSTICARE PRECOCEMENTE

Diagnosticare i rischi nel quadro dei processi di apprendimento della lettura e della scrittura

Qualunque siano i paesi e qualunque siano le lingue, ci sono sempre dei ragazzi che hanno difficoltà ad apprendere a leggere e a scrivere.

I ragazzi la cui lingua materna si basa su un sistema alfabetico, hanno dei problemi simili che possono variare più o meno a seconda dei sistemi scolastici.

La ricerca degli ultimi venti anni nei diversi paesi ha provato che è possibile predire se un bambino avrà difficoltà nell'apprendimento della lettura e della scrittura, e ciò grazie all'osservazione continua dell'evoluzione di certe competenze fino all'età di 5 o 6 anni.

Problemi eventuali nei bambini dislessici «potenziali»:

Competenze	Misure di controllo
Consapevolezza fonologica	
• Riconoscere delle rime	«Quali delle seguenti parole sono in rima: mano, pane, mare, tane?»
• Trovate delle parole che rimano	«Cerca delle parole che rimano con vela!»
• Memorizzare delle sequenze di suoni e di parole	«Dimmi i giorni della settimana/i 12 mesi dell'anno!»
• Riconoscere i suoni	«'bocca' et 'bolla' sono identici? - Se non, in che sono differenti?»
• Identificare la posizione dei suoni e delle sillabe nella parola	«Qual è il primo suono nella parola mamma?»
• Stabilire la relazione tra suono e lettera	«Qual è il suono che corrisponde alla lettera a?»
capacità visive - spaziali	
• Identificare le lettere/numeri	«Qual è il numero/lettera che tu vedi sul bus/sulla vettura (che segnala il paese)?»
• Distinguere la differenza tra lettere simili	«Le lettere seguenti, sono identiche o differenti : m-n, l-t, p-b-d-g?»
Capacità motorie	
• motricità fine	«Sai infilare queste perle?»
• Coordinazione motoria	Osservate il bambino quando gioca!
• Equilibrio	«Sai restare in piedi su una gamba?»
Coordinazione visuo/motoria	«Sai ricopiare questa figura?»
Periodo di concentrazione	Il bambino sa concentrarsi su un compito durante un certo lasso di tempo?

L'osservazione e la diagnosi precoce di queste competenze, soprattutto per ciò che riguarda le competenze linguistiche, contribuiscono a diagnosticare i potenziali bambini dislessici.

Diagnosticare presto

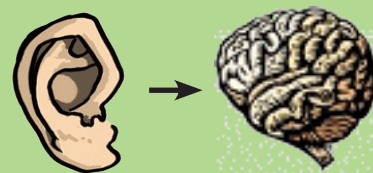
Connessione delle competenze fonologiche visive e motorie

Coscienza fonologica

Funzioni visive e spaziali

Motricità

Capacità di concentrazione



2. DIAGNOSTICARE PRECOCEMENTE

Metodi di screening

Sulla base dei risultati ottenuti nella ricerca sui più importanti fattori di rischio della dislessia, sono stati elaborati dei metodi di screening (gli «Screening tests»). Si tratta soprattutto di **questionari** e di **tests** relativi alla consapevolezza fonologica.

Grazie a questa testistica, **70-80%** dei bambini esposti a un rischio di dislessia a scuola possono essere riconosciuti alla fine degli anni della scuola dell'infanzia (prescolare).

Sfortunatamente, succede spesso che la dislessia non è diagnosticata se non durante la carriera scolastica. Gli esami appropriati dovrebbero dunque farsi il **più presto possibile, ancora prima della scuola primaria** per monitorare gli indicatori predittivi. Infatti, secondo la Legge 170/2010, la diagnosi di dislessia è possibile non prima della fine della Seconda Classe primaria; per la discalculia, alla fine della Terza Classe Primaria.

Prevenzione

Negli ultimi dieci anni, si è soprattutto seguito due piste a livello di prevenzione della dislessia:

- 1) riunire in piccoli gruppi e sostenerli con dei programmi particolari i bambini che hanno presentato dei fattori di rischio;
- 2) assicurare un programma speciale di preparazione che fornisce una buona base alle competenze di lettura e di ortografia (esercizi adatti alla loro età ovviamente) a tutti i bambini della fase prescolare (scuola dell'infanzia).

Le esperienze di diversi paesi mostrano che la seconda indicazione è migliore. Infatti, se tutti i bambini partecipano al programma speciale,

- i risultati di un tale programma di sei mesi portano i loro frutti almeno per i 2 - 3 anni che seguono.
- la discriminazione dei bambini diagnosticati erroneamente come «candidati con problemi» può essere evitata.

Ricerche supplementari sono necessarie per migliorare le condizioni per diagnosticare precocemente i bambini dislessici e a prendere le misure di prevenzione appropriate.

Il migliore strumento per sostenere l'apprendimento della lettura e dell'ortografia è **stimolare tutte le funzioni di base importanti!**

Metodi di screening

- questionari
- tests sulla coscienza fonologica



Prevenzione



Ciò che sarebbe auspicabile:

nessuna selezione nella scelta dei bambini;

tutti i bambini tra 3 e 6 anni partecipano ai programmi speciali

3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

Competenze fondamentali nell'uso della lingua:

- **Sentire dei suoni, delle parole e delle frasi**
[il] [pesce] [è] [fresco]
→ [pesce] → pesce → il pesce è fresco.
- **Riconoscere l'intonazione in una frase**
Tu studi? Tu studi! Tu hai studiato bene oggi.
Le differenti intonazioni danno un altro senso alla frase! (esprese per iscritto dai segni di punteggiatura specifici.)
- **Comprendere delle parole e delle frasi**
Il gatto insegue il cane. Il cane inseguiva il gatto
Bisogna conoscere il senso delle differenti parole!
Le diverse relazioni tra le parole comportano differenti significati!

Articolare (produrre) dei suoni e un insieme di suoni

- **Costruire differenti forme di parole**
camminare - camminava - cammino;
comprendere - la comprensione - (in)comprensibile;
bello - bellezza - salone di bellezza;
- **Ordinare le parole nelle frasi**
Io compro un mazzo di ravanelli al mercato.
Dove posso comprare un mazzo di ravanelli?
Vai lì e compra un mazzo di ravanelli!

Alla base dei processi descritti qui sopra si trovano delle competenze che permettono e che determinano lo sviluppo delle competenze linguistiche.

Percepire dei suoni,
parole o frasi e saperle
comprendere



? !

Produrre dei suoni, delle
parole, delle frasi

Costruire differenti
forme di parole

Formare delle frasi
Vocabolario
Articolazione



3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

LA PERCEZIONE

- percezione cinestetica = percepire attraverso il tatto e il movimento
- capire e conoscere gli oggetti;
- Quali sono le «sensazioni» dei suoni, per es.: [m - p] (labbra chiuse), [a] (lingua abbassata - giù , [i] (lingua sollevata - su), ... ?
- **percezione uditiva = sentire/intendere**
 - Riconoscere da dove proviene un suono
 - Concentrarsi su un suono preciso fra gli altri (la musica della radio, il canto degli uccelli, le conversazioni altrui,...)
 - Riprodurre ciò che si è appena ascoltato ripetendolo, recitandolo o scrivendolo

Per l'apprendimento della lingua scritta, è necessario riconoscere i suoni e le sillabe e distinguerne chiaramente i differenti elementi uno per uno affinché possano essere trasformati in lettere:

- Distinguere chiaramente i suoni differenti
gonna - gomma; bolle - bulle ; bacche - bocche;
- Riconoscere un suono preciso
C'è una [m] in «amore»?
Qual'è il primo suono in «libro»?
Quali suoni puoi sentire in «nonna»?
- Riconoscere un suono comune in diverse parole
cappello - camera - caldo; luna - lingua - locomotiva;
- Riconoscere quali sono le parole che rimano
mano - treno - foro - mano; cantare - piantare - pulire;
- Riconoscere qual è l'intruso
cave - caffè;
tubo - cubo;
- Sostituire un suono con un altro
sostituire la [i] con un [a] in: dito - dato; ville - valle;

Avere l'udito fine è la condizione di base per sapere apprendere a parlare e a scrivere, in caso di problemi: fare degli esami medici ORL (naso, gola, orecchio)!

Saper comprendere e ripetere ciò che si è appena ascoltato

Scrivere un dettato

Imparare a scrivere una lingua

Esercizi in cui bisogna riconoscere dei suoni



3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

- percezione visiva = vedere

- Riconoscere l'aspetto di differenti forme e riconoscere in cosa esattamente sono differenti
- Riconoscere la situazione (in alto, in basso, a sinistra, a destra),
- come per esempio nella distinzione delle lettere:
p - b - d - q; m - w; etc.

Avere una buona vista è una condizione di base per saper apprendere a leggere e a scrivere, in caso di problemi: esame medico degli occhi!

Organi supporto degli strumenti per parlare

Per la formazione corretta dei suoni, quindi ugualmente per l'azione del parlare e del leggere, sono implicati gli organi seguenti:

le labbra, i denti, la lingua, la mascella e il palato (il solo a essere mobile).

È grazie all'interazione di questi organi che possono essere prodotti i differenti suoni.

Una cattiva posizione di uno di questi organi o un piccolo screzio tra le labbra, le mascelle o nel palato così come qualunque altra deformazione può causare problemi di articolazione.

In caso di problemi: consultare un «ortodontista» (=specialista per le mascelle)!

Nel corso delle prime fasi dell'acquisizione della lingua, è naturale che il bambino possa commettere, pronunciando delle parole, degli «errori», come per es. il fatto di omettere, di semplificare, di sostituire, etc. dei suoni.

Esempi: al posto di penna - pena; al posto di torta - trota, etc.

Se tuttavia questo genere d'«errori» persiste e si amplifica dopo i 4 anni di età, è meglio contattare uno specialista (per es. logopedista, ortofonista, etc.)!

Precisione

Apprendere
le lettere

Distinguere
differenti
lettere

pdbq
MW

Articolazione
Attenzione!
Osservate costantemente !



Errori di pronuncia
«scarpe» - «sciarpe»

3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

MOTRICITÀ - i movimenti ed il loro sviluppo

Per saper parlare e scrivere, è importante che gli organi di motricità (dita, lingua, per es.) funzionano correttamente. Per formare correttamente i suoni, la motricità fine è uno strumento indispensabile. Questa è ugualmente necessaria per legare alle parole i gesti e le espressioni del viso appropriate. Per saper scrivere correttamente le lettere, è ugualmente necessario avere una motricità fine che funziona correttamente, diversamente possono sorgere problemi nello scrivere. Un grande numero di altre attività quotidiane necessitano di una buona motricità fine, come ad esempio allacciarsi le scarpe. Ove mai si costatano dei problemi maggiori nel quadro di tali attività, è importante contattare degli specialisti (come per es. psicomotricisti o terapisti della neuropsicomotricità).

Ecco dei consigli pratici importanti per l'acquisizione delle competenze linguistiche:

- ☺ Parlate per quanto possibile al bambino!
- ☺ Già durante la gravidanza (a partire da 6 mesi circa), le madri dovrebbero parlare al loro futuro bébé.
- ☺ Sfogliate insieme con il vostro bambino dei libri di immagini e commentate le immagini dando dei nomi agli oggetti
- ☺ Aggiungete dei commenti alle attività che sono in corso di realizzazione!
- ☺ Lasciate raccontare il bambino e ascoltatelo poi attentamente!
- ☺ Tutto ciò serve a costruire il vocabolario e il bambino apprende differenti strutture di frasi.
- ☺ Lasciate sempre al vostro bambino abbastanza tempo per correggere da solo i suoi errori .
- ☺ In nessun caso prendersi gioco degli errori del bambino, ciò può infatti portare il bambino a rifiutarsi di parlare .
- ☺ Apprendere e ripetere delle **rime** (per bambini) e dei **giochi di parole**, esercitarsi a trovare, questo aiuta a sviluppare la sensibilità necessaria per riconoscere dei suoni, delle sillabe e delle rime.
- ☺ Ciò facilita l'acquisizione della lingua scritta.
- ☺ Se voi leggete per il vostro bambino, egli può già cominciare a familiarizzare con la lingua scritta.

Regola generale: fornire ogni giorno per almeno mezz'ora delle attività che richiedono l'impiego della lingua senza altri fattori possibili di distrazione (TV, radio,....).

☹ ☹ ☹

I media (televisione) non possono in alcun caso sostituire le attività di comunicazione personale con il bambino!

Formazione di suoni

Gesti & mimica

Problemi nello scrivere

L'acquisizione delle competenze linguistiche orali e scritte costituisce un processo molto complesso. Ogni persona che contribuisce all'educazione del bambino può sostenerlo con successo e con l'aiuto di mezzi semplici, se rispetta i consigli seguenti

Comunicazione
con il bambino

Guardare dei libri di
immagini

Ascoltare

Costruire un vocabolario

Come reagire agli errori?

Sensibilità per la lingua:
recitare delle rime

Leggere al bambino

Regola generale

4. SITUAZIONE FAMILIARE E CONTESTO SOCIALE

Questioni frequentemente poste dai genitori di bambini dislessici

Dove bisogna cercare il responsabile di questo problema?

- Nessuno è responsabile di questo problema!
- Cercare un responsabile è comprensibile, ma non aiuta nessuno!
- La dislessia è determinata soprattutto da fattori genetici e può aggravarsi in situazioni familiari o scolastiche sfavorevoli .
- In ogni caso, degli esami medici (per occhi, orecchi, ma anche esami neurologici) sono raccomandati.

È giusto dubitare dell'intelligenza del nostro bambino?

Spesso delle persone estranee vogliono offrire il loro aiuto, ma sottolineano nello stesso tempo che il bambino non risponde alle esigenze scolastiche. In realtà, lo sviluppo reale del bambino non è riconosciuto correttamente.

- La dislessia non ha niente a vedere con la mancanza di intelligenza, poiché il bambino presenta delle competenze straordinarie negli altri campi, i bambini dislessici non hanno quindi deficit cognitivi.
- Malgrado le difficoltà incontrate dal bambino, egli dovrebbe essere rispettato e accettato nel suo sviluppo come Persona.

Che possiamo fare per sostenere il nostro bambino?

- Informare prudentemente il bambino sulle difficoltà che possono sorgere e rassicurarlo che può sempre contare sulla comprensione e l'appoggio dei suoi genitori.
- Garantire che la casa sia un luogo dove il bambino si sente sicuro (porre domande sulla vita quotidiana a scuola non costituisce il modo ideale di salutarlo rientrando).
- La vita quotidiana a casa può essere semplificata:
 - assicurare una certa regolarità nel procedere quotidiano!
 - Aiutare il bambino nell'organizzarsi e dare consigli, spiegazioni precise concernenti i compiti!
- Dare al bambino dei piccoli compiti o responsabilità che egli mette in opera regolarmente contribuisce a rinforzare la fiducia in sé.

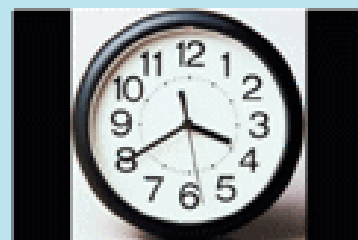
Nessuna accusa personale!



Credere alle competenze del bambino



Aiuto e sostegno dei genitori



4. SITUAZIONE FAMILIARE E CONTESTO SOCIALE

Si apprende a leggere attraverso la lettura!

- Leggere al proprio bambino e leggere anche insieme con il bambino!
- Giocare con il proprio bambino!
- Giochi da tavolo e giochi interattivi possono contribuire a sviluppare le competenze sociali che sono necessarie alla risoluzione dei problemi allo sviluppo della pazienza e della capacità di prendere decisioni.

Dove possiamo trovare aiuto?

- Esiste un certo numero di specialisti e di genitori che lavorano nel campo della dislessia (vedere l'appendice).
- Per ciò che concerne i genitori, è importante essere ben informati (attraverso libri, formazione e colloqui con specialisti).

Aspettare è la soluzione giusta?

- Spesso si consiglia ai genitori di aspettare: «Il problema si risolve da solo - tempo che il bambino cresca...» Ecco dei cattivi consigli. La dislessia non diminuisce né scompare con l'età!
- Le persone dislessiche imparano a gestire i loro problemi e ad applicare le strategie di compensazione.
- Più l'aiuto è fornito presto, più sarà efficace. Errori di questo genere possono causare la perdita permanente di motivazione o il rifiuto. Questi errori, poi, sono spesso difficili da gestire.

Il nostro bambino è aggressivo o introverso

- Bambini esposti a fallimenti e umiliazioni, possono reagire con un comportamento aggressivo, possono anche sviluppare problemi psicologici o psicosomatici.
- È importante rinforzare la fiducia in sé nel bambino e non dare troppa importanza ai risultati scolastici.
- Se il bambino ha perso la fiducia in sé, non è possibile ristabilirla senza l'aiuto di specialisti (per es. psicologi, pedagogisti, psicopedagogisti,...).

Aiuto e sostegno dei genitori



Aiuto professionale



Non aspettate!



Turbe di comportamento (per es. bambino che trasgredisce o bambino troppo introverso)



4. SITUAZIONE FAMILIARE E CONTESTO SOCIALE

Che fare, se il resto della famiglia o se gli amici pensano anche loro di intervenire?

- Spiegate il problema agli altri membri della famiglia e agli amici!
- Accettate l'aiuto in caso di difficoltà scolastiche, ma opponetevi agli interventi che possono causare problemi supplementari!

Come gestire la gelosia dei fratelli e delle sorelle?

- È importante spiegare ai fratelli e sorelle la situazione di un bambino dislessico per suscitare la loro comprensione. A volte è possibile farli partecipare attivamente nel piano d'intervento di aiuto.
- Bisogna evitare di paragonare costantemente i risultati del bambino dislessico con quelli dei suoi fratelli e sorelle.
- Il bambino dislessico monopolizza molto i suoi genitori; ecco perché è importante vigilare affinché gli altri bambini non siano trascurati.

Bisogna aiutare il nostro bambino nel fare i compiti a casa?

- È importante creare delle condizioni di lavoro ottimali a casa.
- Incoraggiare il bambino ad un atteggiamento positivo verso il lavoro; assicurare l'aiuto ma che abbia lo scopo di sviluppare l'autonomia.
- Incoraggiare il bambino a diventare indipendente nel suo lavoro, per non risvegliare in lui l'impressione di dover sempre ricorrere all'aiuto altrui.
- Dare ordini e spiegazioni brevi e chiare.
- Prevedere un numero sufficiente di piccole pause: i bambini dislessici non sanno concentrarsi che per un tempo limitato.
- Se necessario, fare degli esercizi supplementari; tuttavia rispettare il periodo di tempo dedicato a ciò che è stato negoziato anticipatamente.
- Diminuire un po' le esigenze per permettere al bambino di riuscire è certamente meglio che fissare delle aspettative troppo elevate.

È utile un aiuto fuori scuola?

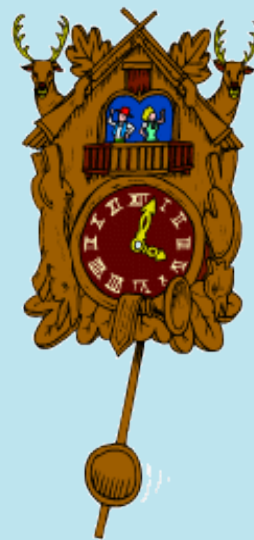
- È meglio che i genitori dedichino il loro tempo in modo positivo al bambino, vivendo momenti di affetto; non hanno bisogno di sostituirsi alla scuola.
- L'aiuto al di fuori del quadro scolastico è da raccomandare; grazie a tale aiuto, la relazione tra genitori e bambino può distendersi.

Interventi di persone esterne

Gelosia dei fratelli e sorelle



Sviluppare l'autonomia nel bambino.



Creare delle situazioni di successo

Aiuto fuori scuola

5. SCUOLA - GENITORI - COMUNICAZIONE

Il nostro bambino a scuola è un'eccezione?

- Molti genitori hanno l'impressione che il loro bambino è il solo che abbia dei problemi a scuola, perchè essi non conoscono tutti gli allievi della classe.

Come possiamo affrontare i problemi circa il nostro bambino con il personale docente?

- I risultati del bambino cambiano spesso da un estremo all'altro, ciò che può sembrare abbastanza enigmatico agli insegnanti, soprattutto se i risultati sono a volte veramente eccellenti («Se tu mostri una buona volontà, tu puoi riuscire!»).
- È importante informare il personale docente del problema e chiedere aiuto.
- Mostrate la vostra buona volontà di voler cooperare con il personale docente al fine di sostenere il vostro bambino. Evitate di farlo sentire sotto pressione!
- Chiedete al personale docente di valutare il vostro bambino con delle prove orali piuttosto che con delle prove scritte!

Che possiamo fare, se abbiamo l'impressione che un docente non prenda sul serio il nostro problema?

- I genitori possono contattare il/la responsabile della scuola o dell'istituzione (per es. il dirigente, il coordinatore di classe, il referente per i DSA che deve essere presente in ogni istituzione scolastica o plesso).
- I genitori possono costituire un gruppo di auto-aiuto. Ciò permette loro di diventare attivi e di attirare l'attenzione sul loro problema.

Problemi frequenti che possono sorgere nel quadro della cooperazione tra genitori e scuola.

- Umiliazioni del bambino da parte del personale docente
- Carenza di esperienza da parte del personale docente per seguire in modo appropriato il bambino dislessico
- Mobbing (il bambino si sente messo da parte nella classe)
- Il problema è ignorato dalla scuola
- Atteggiamento negativo degli insegnanti verso il bambino e i genitori
- I genitori non sono soddisfatti della preparazione del bambino in vista del passaggio al ciclo di studi superiori.

Escluso dal resto della classe?

Base ottimale per condurre una conversazione iniziativa dei genitori



Iniziativa dei genitori

Cooperare



5. SCUOLA - GENITORI - COMUNICAZIONE

Che si può fare in casi simili?

- **Non sentitevi responsabili!**

Rinviare la responsabilità a qualcuno non costituisce alcun aiuto. Accettate il bambino e mostrategli che voi lo sostenete!

- **Non dimenticate che siete voi che conoscete al meglio il vostro bambino!**

Accettate i consigli dei docenti, dei servizi psicologici e degli altri servizi di supporto. Tuttavia, adattate questi consigli ai bisogni veri del vostro bambino!

- **Incoraggiate la comunicazione tra la scuola e i genitori!**

È possibile che i membri della scuola che frequenta il vostro bambino non siano consapevoli della necessità di comunicare con i genitori!

- **Siate l'avvocato di vostro figlio!**

Se non siete voi che difendete i diritti del vostro bambino, non aspettate che altri lo facciano!

- **Rinforzate la fiducia in sé del bambino e la sua motivazione!**

Voi potete sempre trovare una occasione per lodare il vostro bambino. Inoltre, cercate di risvegliare gli interessi personali del vostro bambino!

- **Sollecitate il vostro bambino pur restando realistici!**

Le vostre attenzioni costituiscono degli stimoli importanti per condurre il vostro bambino verso buoni risultati. Tuttavia, il bambino non deve sentirsi scavalcato!

- **Puntate a degli obiettivi ragionevoli!**

Siete voi che conoscete al meglio il vostro bambino e i suoi bisogni personali. Ecco perché voi siete capaci di definire per il vostro bambino degli obiettivi realistici.

- **Lasciate fare da solo il vostro bambino ciò di cui è capace!**

Non siate troppo benevolo nei riguardi del vostro bambino! Il vostro bambino sa fare esattamente ciò che fanno gli altri bambini, solamente, egli ha bisogno di più tempo, più tolleranza e più comprensione.

Rispettare i bisogni individuali

Incoraggiare la comunicazione

Rinforzare la fiducia in sé

Mirare a degli obiettivi realistici



5. SCUOLA - GENITORI - COMUNICAZIONE

- **Sostenete il modo di apprendere personale del vostro bambino!**

In funzione della valutazione che il docente ha fatto del vostro bambino, fate lavorare il bambino nella stessa maniera che a scuola.

- **Siate pazienti!**

È probabile che il vostro bambino abbia bisogno di più tempo per apprendere a leggere e a scrivere, ciò non diminuisce le sue prospettive per l'avvenire, anche perché il vostro bambino possiede anche delle competenze e dei talenti notevoli.

Rispettare la maniera di apprendere del bambino



6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

PER POTER GESTIRE I PROBLEMI DI UN BAMBINO DISLESSICO, LO SCAMBIO REGOLARE DI INFORMAZIONI TRA I GENITORI E IL PERSONALE DOCENTE GIOCA UN RUOLO PRIMARIO.

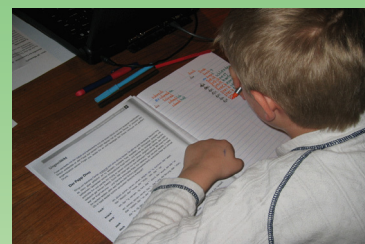
Testimonianze di bambini:

- La scuola in realtà dovrebbe essere divertente, non senza fatica, ma anche senza paura.
- Io amo lavorare con gli altri e ciascuno può dimostrare ciò di cui è capace.
- Io non voglio che mi prendano in giro per i miei errori, poiché ciò mi fa male.
- Vorrei avere il coraggio di porre delle domande.
- Vorrei essere lodato per un buon lavoro.
- Vorrei sapere come si fa a imparare bene.
- Vorrei sapere come si fa per leggere e scrivere bene.
- Vorrei sapere come si fa a restare attenti e concentrati nello studio.
- Vorrei una volta essere il migliore in dettato - come in una partita di calcio.
- Vorrei leggere un gran numero di grossi libri imparando molto.

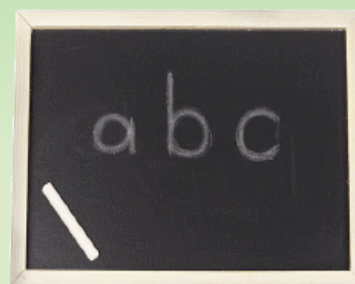
Incoraggiare e spingere in modo riflessivo

Si può aiutare al meglio i bambini con disturbo specifico di apprendimento nella lettura e nell'ortografia attraverso un insegnamento personalizzato e l'uso di metodologie e strumenti compensativi.

È importante che il docente provi a interpretare, durante la lezione, i segnali espressi dal bambino, così potrà reagire in funzione dei bisogni del bambino. Il fatto di accettare i punti forti e i punti deboli, di promuovere la comprensione e l'affetto, costituiscono un elemento essenziale e preventivo per tale disturbo e le sue difficoltà.



Vorrei imparare bene



Esortare in modo efficace!



6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

Estratto di un diario personale di una madre:

Di nuovo una annotazione nel registro di classe. C. non è né attento né concentrato durante le lezioni: «Fai dunque attenzione!» A casa, C. procede molto meglio con i suoi studi. Può essere che C. non sappia concentrarsi in classe. Quando sono passata a scuola, avevo l'impressione che le condizioni non erano molto buone.

Consigli pratici:

- Lo sviluppo e la maturità mostrano una evoluzione molto differente da un bambino all'altro. Ecco perché è importante evitare che dall'inizio dell'anno il bambino si senta sotto pressione (di tempo) quando fa i suoi compiti.
- **Apprendere i differenti tipi di grafia** (tipi di scrittura) deve essere fatto uno dopo l'altro e non simultaneamente. Così i bambini possono acquisire una rappresentazione chiara e netta dei differenti tipi di grafie.
- **La richiesta di una scrittura ordinata e leggibile** è ben giustificata. Il bambino deve comprendere che una scrittura corretta delle lettere è importante per l'ortografia (per rileggere come controllo). È preferibile non imporre un limite di tempo affinché il bambino non si senta troppo sopraffatto! Difficoltà impressionanti possono essere dovute ad una **disgrafia** (anomalia a livello della scrittura, inteso come tratto grafico).
- Se si chiede al bambino di **leggere ad alta voce**, quando non si sente ancora pronto, la paura e il fallimento sono programmati in anticipo.

Accettarsi reciprocamente



Diario personale: a casa ciò funziona meglio con gli studi



E quando comincia una nuova tappa importante nella vita...



6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

- Quando si sceglie il **posto a sedere** per il bambino, è importante tener presente le caratteristiche del bambino: taglia, difetti della vista/dell'udito, vivacità, mancino/destro, concentrazione... . Il bambino deve vedere bene l'insegnante e avere una buona visione della lavagna.
- **Disposizioni dei banchi:** per certi lavori, è meglio sistemare i banchi in fila invece che a semicerchio, questo rende più difficile il compito di ricopiare dalla lavagna: il bambino si stanca più presto e un certo nervosismo può essere causato da una cattiva posizione del corpo per il semplice fatto di delimitare il campo visivo.
- **Una scelta favorevole dei suoi vicini** favorisce l'attenzione: un bambino calmo può servire come fattore di equilibrio, un vicino più attivo è un fattore stimolante. Se l'insegnante osserva il bambino e consulta sia lui che i suoi genitori, la scelta del contesto si farà più agevolmente.
- **I bambini che sono sensibili ai rumori di tutti i tipi** hanno delle difficoltà a ignorare i rumori inutili. Occorre prevedere per essi il posto più calmo nell'aula: i bambini dislessici non sono distratti ma distraibili.
- Se il bambino afferma che può lavorare meglio a casa che a scuola, ciò può essere dovuto a sentimenti di paura, a **problemi di assimilazione di rumori o a problemi dell'udito**. Se il lavoro in classe gli sembra troppo faticoso, egli necessita di **un sostegno supplementare**.
- Quando il **proiettore** è utilizzato spesso, certi bambini possono provare difficoltà con la scrittura nera su uno sfondo tutto bianco: essi sentono il lavoro come molto faticoso. E' sufficiente concedere loro un po' più di tempo per ricopiare.
- È raccomandato di fare alternare periodi di lavoro e periodi di riposo. **I periodi di vacanza servono in primo luogo per recuperare**. Tuttavia, si può chiedere ai bambini di leggere o di farsi leggere. Delle proposte per le attività di tempo libero sono ugualmente da raccomandare.

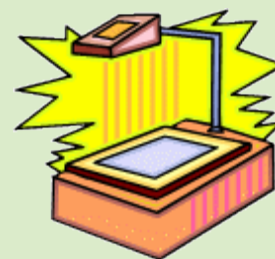
Possibilità di concentrarsi meglio (posto a sedere, scelta dei vicini, rumori)



Rumori fastidiosi



Proiettore



**Vacanze
Recuperare**



6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

Estratto di un diario personale di una madre:

I compiti scritti costituiscono un incubo (dettato, relazione) e un peso per tutta la famiglia. C. non ha paura del compito, ma piuttosto del voto che sta per avere. " tu devi allenarti di più e devi essere più impegnato! ". Questa nota rende C. triste. C. non sa più, in che modo esercitarsi. Io vado a chiedere un incontro con la coordinatrice della classe.

Consigli pratici:

- «Bisogna esercitarsi ancora e ancora!» Ecco un consiglio sicuramente buono, ma che causa molti problemi. I genitori hanno bisogno di raccomandazioni e di consigli molto precisi affinché gli esercizi portino a risultati. Gli esercizi che non producono i loro frutti non provocano che angoscia, frustrazione e stress.
- Il bambino non deve sentirsi scavalcato né sottostimato. Non bisogna esigere l'ortografia corretta del vocabolario di base fino a che le esercitazioni su un soggetto particolare di ortografia non è veramente superato (per es. distinzione n/gn; gi/gli).
- Per ciò che riguarda i compiti a casa, è necessario rassicurare i bambini dando loro dei consigli molto chiari (se necessario per iscritto). Esempi dei corsi a scuola permettono di orientarsi meglio nel fare gli esercizi/i compiti a casa.
- **Esercitarsi confrontando** i rischi di confusione (c'era - cera). È meglio prima concentrarsi su una difficoltà particolare al fine di controllare (per es. prima degli esercizi sulle parole con apostrofo e dopo quelle omofone non omografe). Il paragone dei due si fa solo se il bambino si sente sicuro nei due gruppi di esercizi. Ciò vale ugualmente per la comprensione e l'applicazione di certe regole di ortografia.

**Diario personale:
paura dei voti nel
dettato o delle
redazioni.**



**Esercitarsi ancora e
ancora e ancora... ?**

**Sentirsi oppresso o
sottostimato.**



**Consegne molto
chiare**

**Esercitarsi
comparando**

6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

- «Scrivi ciò che senti!» ecco un consiglio che non si può sfortunatamente dare a un bambino (stesso suono - differenti maniere di scrivere: il suono /f/ può scriversi come f, ff, v). Ciò che può aiutare, è pronunciare ad alta voce il modo di scrivere (il bambino dice: «gaffe» con due /f/.) o precisa (/g/, /a/, /f/, /f/, /e/) o divide in sillabe (gaf-fe).
- Quando si lavora su una nuova materia, è bene alternare continuamente l'insegnamento diretto, il lavoro in gruppo e il lavoro indipendente (da solo) facendo degli esercizi di introduzione o di ripetizione (lavoro silenzioso, lavoro in circuito con stazioni, etc.). Il fatto di variare e diversificare i metodi può avere delle conseguenze positive sull'attenzione e la concentrazione.

Estratto di un diario personale di una madre:

Oggi, K. era abbastanza nervosa e esitante nell'esercitarsi. Finalmente egli ha ammesso: «Domani, noi scriveremo un dettato che vale come test. K. si è esercitato con serietà, ma ha cominciato in tempo? Prima di ciascuna prova, K. ha molta paura. Ma K. deve ammettere che è obbligato a essere testato e valutato.

Come posso aiutarlo affinché egli sia meno nervosa e possa dimostrare che ha veramente lavorato bene nelle sue preparazioni?

Consigli pratici:

- Bisogna far comprendere al bambino in modo paziente e comprensibile che le prove costituiscono un elemento necessario in un processo d'apprendimento integrale. Preparazioni efficaci e a lungo termine possono rassicurare: «Io mi sono esercitato. Io sto per mostrare che sono capace di riuscire bene!»
- Bisogna che si insegni ai bambini a organizzarsi nei loro compiti per le differenti attività di controllo (per es. per apprendere una poesia a memoria, per redigere una esposizione, per preparare dei dettati o per scrivere delle relazioni).

Un suono - differenti modi di scrivere

Variare e diversificare i metodi di insegnamento



Paura "blu" delle prove

Preparazione a lungo termine anticipatamente

Organizzazione dei compiti



6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

- Le materie presentate per iscritto e prima preparate per un test, esigono molto tempo, poiché esse devono essere ricopiate per la preparazione. Pertanto, queste materie dovrebbero essere presentate in modo chiaro (comprensione) e ben strutturate (ripartizione sulle pagine).
- Se le grafie si alternano per tutto il tempo, bisogna essere coscienti del fatto che la memoria riesce ad assumere meno (quantità limitata).
- Per i bambini dislessici si prevede un lasso di tempo prolungato per le prove o meglio si diminuisce la quantità di materiale da preparare.
- Durante la prova e nella valutazione successiva, si mette in evidenza i punti forti. Un incoraggiamento, un rinforzo positivo prima dell'interrogazione orale può impedire i blocchi.
- Si prepara i dettati così come le altre prove con buon anticipo fornendo del materiale di preparazione (per es. esercizi analoghi alla materia testata nel dettato). Un successo motiva il bambino e permette di rassicurarlo.
- Le prove orali sono più favorevoli a questi bambini, che non hanno paura così di fare troppi errori di ortografia.
- Il lavoro con progetto interdisciplinare permette a ciascun bambino di far vedere i suoi punti forti, di motivarlo a lavorare indipendentemente e di rinforzare la sua fiducia in sé e la sua creatività.
- Bisogna includere nella valutazione globale ugualmente la partecipazione attiva durante tutte le ore di lezione. Il pesante fardello delle prove scritte regolari, che verificano una quantità di materie non trascurabile, può per es. essere alleggerito con delle prove orali. Questo genere di controllo dà più possibilità a questi bambini e fa vivere loro molti piccoli successi.
- Se si attira la loro attenzione su questi fatti, si aumenta la loro fiducia in sé.

Materie presentate chiaramente e in quantità limitata

Altro fattore: il tempo



Differenti livelli di interrogazioni e prove adattate



Messa a disposizione di materiale di préparation

Più opportunità nelle prove orali



Applicazione durante i corsi

6. UN BAMBINO DISLESSICO A SCUOLA: CONSIGLI PRATICI

Un bambino dislessico avrà desiderio di andare a scuola se i suoi bisogni individuali sono rispettati.

La scuola può sostenere il bambino dislessico

- Fornendo dei consigli pratici ai genitori
- Disponendo di insegnanti specializzati, formati per tale soggetto
- Prevedendo dei corsi di sostegno individuali
- Cooperando con il bambino e i suoi genitori

Letteratura

DYSPER (2004 - REPRINTED): DYSLEXIE - LEGASTHENIE - DYSLEXIA. „STRATÉGIES POUR RÉUSSIR À L'ÉCOLE - STRATEGIEN FÜR ERFOLG IN DER SCHULE - STRATEGIES FOR SUCCESS IN SCHOOLS"

vedere anche i capitoli 2,3,4,5,6,8,9.

Fiducia in sé

Servizi di consulenza



7. MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA

Quando un bambino dislessico fa costantemente l'esperienza di fallimento durante le attività di apprendimento, la propria autostima diminuisce. Spesso i genitori, frustrati e disperati anch'essi, non sanno come sostenerlo.

Ecco i pensieri di un bambino in una situazione simile:



Questo stato psichico ha delle conseguenze sull'apprendimento e il suo comportamento, poiché i fallimenti vissuti frequentemente così come delle aspettative portano ai conflitti, compromettono la riuscita e fanno piombare frequentemente nel fallimento.

Le soluzioni si trovano in due settori, ai quali bisognerebbe lavorare parallelamente: la motivazione e lo sviluppo dell'autostima nel bambino.

La motivazione e lo sviluppo dell'autostima che costituiscono il motore di ogni azione e di ogni comportamento:

- Si attivano in visione di un obiettivo.
- Costituiscono il motore per il processo dell'apprendimento.
- Possono risvegliare l'interesse ad apprendere individualmente in modo di sviluppare indipendentemente delle soluzioni.
- Decidono della riuscita o del fallimento durante l'apprendimento.
- Per il processo d'apprendimento, hanno una influenza positiva anche sull'evoluzione della personalità del bambino.
- La motivazione passa attraverso la comunicazione e costituisce un processo reciproco tra genitori, rispettivamente insegnanti e bambino.

Una buona motivazione può aprire all'apprendimento la porta del successo:

- «Mi rallegrerò dei risultati del tuo lavoro, essi saranno certamente buoni!»

Imbarazzo

Circolo vizioso



Soluzioni

Motivazione

7. MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA

- «N.N. ci darà il seguente esempio, in effetti egli/ella ha partecipato bene!»

Il bambino è motivato a lavorare con piacere, se può essere attivo e se sente che ha l'opportunità di riuscire. Gli insegnanti e i genitori possono creare delle situazioni (per es. ricompense o promesse di riuscita) e dei contesti adattati; così essi possono risvegliare e sviluppare il desiderio di apprendere.

Ciò implica:

- l'offerta di attività interessanti;
- delle prospettive di successo, al pari di ricompense;
- una tolleranza degli errori;
- la rassicurazione di realizzare dei progressi.

È bene coinvolgere il bambino nel processo e, in questo modo, renderlo consapevole della propria responsabilità nel quadro del suo apprendimento.

Quali potrebbero essere esempi di questioni del tipo «Perché...?», alle quali bisognerebbe attivamente incitare il bambino?

- Perché è necessario esercitarsi tanto?
- Perché è importante partecipare?
- Perché è importante porre delle domande?
- Avere un luogo di lavoro ordinato è importante?

Nel corso delle discussioni comuni, è possibile trovare risposte a queste domande che portano a motivi validi:

- Essere ordinati nel lavoro mi fa guadagnare del tempo, ...
- Mi è permesso fare degli errori, ma io mi impegno ad evitare di fare troppi errori.
- Oso porre delle domande, perché questo atteggiamento prova la mia volontà di partecipare.

Tali questioni, rispecchianti la motivazione personale possono dunque rendere il processo d'apprendimento del bambino più completo, più attivo e più intenso. Esse sono indispensabili per il successo nell'ambito del suo apprendimento.

Bambino, insegnanti e genitori



Dare un'opportunità

Creare dei bisogni e delle situazioni

Domande «Perché...?»



Motivi

7. MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA

L'autostima:

Quale ruolo gioca nel quadro dell'apprendimento e del comportamento del bambino? **Stima-di-sé**: alla base di questa espressione significativa si trovano dei concetti importanti:

- **Stima** segna piuttosto la posizione che ha nel rapporto con sé stesso, con gli altri, con le sue attività; di conseguenza essa implica anche i concetti di "performance" e di "rispetto".
- **Sé** è in relazione diretta con la persona stessa, e dunque anche con la propria individualità.

Ciascun individuo ha la sua personale nozione della propria autostima, un modo proprio di vedersi e di sentirsi nel quadro dei suoi ideali, dei suoi obiettivi e delle sue rappresentazioni.

- Ognuno ha i suoi propri desideri e sogni e ha bisogno di aiuto per poterli realizzare.
- Ogni difficoltà può costituire uno stimolo, a condizione che la prospettiva di riuscita sia presente.
- La stima di sé soffre, se il bambino è costantemente esposto a delle difficoltà.

Il bambino è consapevole delle sue performances nel confrontarsi con gli altri, egli soffre di ogni smacco e spera di riuscire.

Spesso i bambini e i genitori sono sottomessi a delle situazioni di stress. I fattori di stress influenzano rapidamente l'apprendimento e il comportamento, come:

- i compiti che sembrano impossibili da svolgere;
- le consegne che non sono comprese subito (troppo lunghe o espresse in modo complicato);
- confronti costanti con gli altri che sono più prestanti;
- un grande numero di errori (che fanno ridere la classe);
- l'esigenza permanente: «Bisogna esercitarsi di più e essere più impegnati!»

Ecco delle reazioni possibili da parte del bambino:

- si isola, adotta un atteggiamento passivo.
- reagisce, si mostra aggressivo o interpreta il buffone.
- non ha più voglia di andare a scuola.

Se i genitori e gli insegnanti sono al corrente di questi problemi particolari e sono attenti alle attitudini descritte qui sopra, essi possono diminuire o evitare la presenza di tali fattori di stress.

Autostima 'stima' 'di sé'

Concetto individuale della stima di sé

Stress



Reazioni del bambino

7. MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA

La situazione si aggrava, quando i fattori di stress approdano a uno stress cronico, perché ostacola l'apprendimento così come ogni altro sviluppo psichico del bambino. Lo stress quotidiano a scuola e a casa ha anche delle conseguenze negative sui processi cognitivi (psichico) dell'apprendimento (per es. attenzione, memoria, riflessione permettono di risolvere dei problemi). È possibile fornire rapidamente un aiuto che sappia eliminare le situazioni di stress, se i genitori e gli insegnanti procedono insieme nelle cinque tappe seguenti, contribuendo così a sostenere il bambino nello sviluppo della sua autostima:

Condurre a una migliore stima di sé attraverso le 5 vie seguenti:

1. Comunicazione

Quando nasce una situazione tipica di stress, se ne discute e si definisce progressivamente un piano per la soluzione. Il bambino è posto di fronte a una situazione problematica nell'ambito della quale egli deve trovare una soluzione.

2. Esecuzione pratica

Bisogna esercitarsi, con esempi, a presupporre delle situazioni di stress: concentrarsi sul compito! Non sovrastimare la situazione di stress!

3. Rassicurare e far nascere la speranza

Il bambino ha il diritto di commettere un errore e, di questo fatto, non vuole essere giudicato negativamente. Tuttavia, deve applicarsi per migliorare le sue performances e fare meno errori.

4. Lodare costantemente

... per dei progressi nelle performances, ciò rinforza la stima di sé, gli errori sono trattati apertamente e insieme.

5. Pazienza

Mostrarsi paziente qualunque sia lo sviluppo del bambino, ciò che più si chiede ai genitori e agli insegnanti. È importante dare al bambino l'impressione che egli è seguito e guidato con sollecitudine ...

**RELAZIONI DI FIDUCIA E RELAZIONI POSITIVE
TRA BAMBINO, GENITORI E INSEGNANTI
COSTITUISCONO IL PILASTRO PER IL SUCCESSO.**

**Le conseguenze
dello stress**

5 tappe di seguito

Comunicazione

Esecuzione

Rassicurare

Lodare

Pazienza

8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO

Bisogna «apprendere» ad imparare?

Il bambino dislessico vuole apprendere e vuole sapere quale è il miglior modo per arrivare a dei buoni risultati.

I genitori vogliono sapere come sostenere in modo efficace il loro bambino.

Il personale docente dovrebbe sviluppare delle tecniche di apprendimento. Non basta dire: «Tu devi fare più esercizi!»

Il bambino deve apprendere come esercitarsi in modo efficace. Infatti, egli non sa mettere in pratica ciò che sa già fare.

I fattori seguenti giocano un grande ruolo nell'apprendimento del bambino:

- **Preferenza personale** per una modalità di apprendimento: il bambino preferisce apprendere guardando, ascoltando, discutendo, toccando o muovendo?
- **Carattere personale:** il bambino ama molto il rischio o vuole piuttosto agire con prudenza e riflessione?
- **Fattori sociali:** il bambino preferisce lavorare da solo o in gruppo?
- **Processo cognitivo:** i punti forti del bambino, risiedono piuttosto nel campo della memorizzazione o piuttosto nella comprensione o nel trattamento di informazioni?
- **Motricità e lateralità:** il bambino apprende attraverso le azioni sperimentali o piuttosto in modo passivo, come per es. osservando o imitando?
- **Altri fattori sono** l'organizzazione della scuola, il contesto scolastico, il clima a scuola, il modo di insegnare, le aspettative vis-à-vis del bambino che apprende così come le condizioni di apprendimento all'interno della famiglia.

Come il bambino può «apprendere» a ben imparare?

Per i bambini dislessici è importante

- trovare proprie strategie d'apprendimento personali personalizzate
- apprendere a conoscere nuove strategie di apprendimento, di sapere trasferire in altre situazioni d'apprendimento e servirsene con intelligenza a scuola come a casa.

Esistono differenti maniere di apprendere, differenti stili cognitivi, differenti stili di apprendimento.

I genitori e il personale docente sono chiamati a offrire al bambino le maniere di apprendimento che corrispondono al meglio al suo stile di apprendimento.

«Apprendere» a ben apprendere

Fattori individuali importanti



Maniere d'apprendere



8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO

Ecco 10 consigli pratici per i bambini, i genitori, e il corpo docente che rendono più efficace ogni apprendimento presso il bambino:

1. Prevedere un luogo di lavoro personale, delle ore di lavoro fisse e tutti gli strumenti di lavoro necessari!
2. Cominciare con materie più facili!
3. Variare tra compiti orali e scritti!
4. Non apprendere in blocco le materie che si assomigliano (rischio confusione)!
5. Apprendere a distendersi - a fare altre cose - a fare delle pause!
6. Pianificare in modo strutturato e chiaro la materia da apprendere!
7. Apprendere con tutti i sensi: udito + vista + movimento!
8. Servirsi della tecnologia (PC, MP3, CD, DVD) di modo che supporti l'apprendimento!
9. Partecipare attivamente a casa e a scuola! Ciò vuol dire: ascoltare bene - riflettere attivamente - discutere - porre delle domande.
10. Cercando di motivarsi a lavorare con desiderio e successo. Avere fiducia nelle proprie capacità e risultati!

Strategie di apprendimento

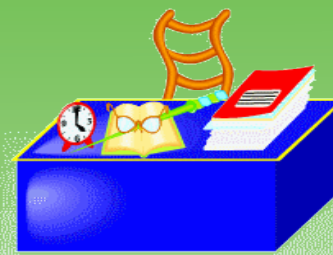
Le strategie di apprendimento adattate sostengono ogni apprendimento.

Esse descrivono per es. come procedere per tappe per avere successo con certi compiti definiti (esercizi orali/scritti; lavori a lungo termine; uso di tabelle e schemi; etc.).

L'applicazione di tali strategie è più efficace ancora se si tiene conto del modo individuale e particolare di apprendere di ciascun bambino.

È lo scopo di ogni insegnamento fare apprendere delle strategie di apprendimento procedendo per esempi, esercizi e applicazioni: queste strategie non devono solo essere apprese e esercitate fino a diventare degli automatismi, ma devono anche trovare la loro applicazione nelle nuove situazioni e compiti.

Consigli pratici per l'apprendimento



Condizioni

Strategie d'apprendimento



8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO

Come procedere in maniera generale per avere successo in un compito?

Il bambino deve chiaramente saper riconoscere l'obiettivo atteso nell'ambito del lavoro da fare. Il bambino deve sapere come ci si pone per riuscire:

- Cosa devo fare esattamente?
- In che modo devo procedere (piano)?
- Come posso controllare da solo il "passo" mantenuto e il risultato?

Il bambino ha dunque bisogno di un certo **orientamento verso l'obiettivo** e di un certo **schema che descriva precisamente il modo di procedere**.

Il bambino dovrebbe poter applicare queste strategie ugualmente nelle altre aree nell'ambito dei lavori da fare a scuola e a casa.

LE STRATEGIE D'APPRENDIMENTO SI DISTINGUONO A SECONDA SE SI APPLICANO A:



1. Strategie: comprendere un problema e risolverlo (soprattutto nell'ambito dei compiti scritti)

- leggere le consegne (il bambino ne coglie il senso?)
- cercare le maniere per trovare la soluzione
- mettere su gli strumenti di lavoro
- risolvere il problema e formulare la risposta
- comparare il problema e la soluzione trovata
- controllare se la soluzione è esatta

Processo d'apprendimento 3 fasi

Strategie d'apprendimento lingua materna

Strategie per realizzare certi compiti

8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO

2. Strategie per i compiti scritti

- recitare a voce bassa scrivendo
- recitare a voce alta le parole, controllare l'ortografia e dividere in sillabe
- determinare le «piccole parole» del tipo «nel, con, per...»
- apprendere le regole d'ortografia - "ricordarsele"
- applicarle
- commentare ciò che è stato scritto (mentre si recitano le regole)
- scrivere mentre si osserva le componenti della parola (im + paziente = impaziente; porta + monete = porta-monete)
- servirsi di un formulario o di qualsiasi altro supporto compensativo per le regole ortografiche e grammaticali
- fare dei controlli e delle correzioni
- esercizi di grafia

3. Strategie di lettura

- esercizi che assicurano il bambino nella sua analisi delle relazioni tra i suoni e le lettere (esempio «ho»: io sento un suono e scrivo due lettere)
- impadronirsi del senso delle parole all'interno di un testo
- esercizi che determinano la decodifica a livello del suono - lettera - sillaba - parola
- leggere delle lettere; delle sillabe; delle parole; dei testi
- esercitarsi a leggere a voce alta e a voce bassa

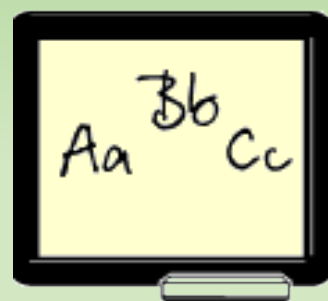
4. Strategie di controllo e di correzione

- io so trovare i miei errori da solo!
- controllare delle parole - delle frasi - dei testi
- controllare con l'aiuto di alcune regole d'ortografia
- controllo coscienzioso: leggere ciò che è veramente scritto
- controllare il contenuto: comparare il compito con il risultato ottenuto
- controllare in funzione dei propri problemi in ortografia
- procedere a una correzione chiara e comprensibile

Strategie per i compiti scritti



Strategie di lettura



Strategie di controllo e di correzione



8. STRATEGIE D'APPRENDIMENTO E STILI D'APPRENDIMENTO

La **motivazione** gioca un ruolo essenziale nel processo di apprendimento di ciascun bambino: è il motore per un progresso efficace, un atteggiamento attivo per il successo.

Molti bambini dislessici sono molto sensibili e molto vulnerabili nel loro apprendimento, soprattutto se si tratta di "digerire" dei risultati negativi. In questi casi, hanno bisogno di essere compresi, di ricevere un eco positivo, di essere lodati.

Il bambino non deve solamente conoscere un'esperienza di successo, bisogna ugualmente renderlo ben cosciente di ciò.

Grazie all'incoraggiamento, l'appoggio e il sostegno da parte del personale insegnante e da parte dei genitori, il bambino potrà avere la voglia di andare a scuola e potrà riuscire bene per tutta la sua carriera scolastica.

Letteratura:

Reid, G. (2005). *Learning Styles and Inclusion*. London: Paul Chapman Publishing.

Motivazione



Fattori emozionali



9. ESERCITARSI A CASA - consigli generali

INFORMAZIONI GENERALI

Si sente costantemente parlare di «metodi» che promettono un successo rapido, senza troppi sforzi, nell'apprendimento della lettura e dell'ortografia. Tali promesse non sono da prendersi sul serio. Ai nostri giorni, la maggior parte degli specialisti sono unanimi nel dire che l'apprendimento della lettura e dell'ortografia costituisce un processo esigente degli sforzi considerevoli. La pazienza è un elemento chiave nel processo.

Allievi, genitori e docenti devono essere coscienti del fatto che non si fanno progressi che molto lentamente. Nel caso di problemi gravi di dislessia, l'apprendimento necessiterà di numerosi anni di formazione intensa.

COME POTETE AIUTARE IL VOSTRO BAMBINO A CASA ?

Spesso i bambini soffrono di difficoltà dell'apprendimento e avendo vissuto numerosi insuccessi non sono motivati a studiare. Ciò fa nascere ogni giorno dei conflitti quando si tratta di fare i compiti a casa. I problemi rischiano di accumularsi, se il bambino deve fare esercizi supplementari in lettura o in ortografia.

Come potete, in quanto genitori, trasformare questo stress quotidiano in un programma di preparazione ben organizzato?

- Sorvegliate affinché il bambino possa lavorare in un posto calmo dove potrà concentrarsi bene sul suo lavoro senza essere distratto dai suoi fratelli e sorelle o dai suoi amici.
- Un piano settimanale può rivelarsi molto utile. Determinate il tempo riservato ai compiti.
- Provate a non dedicare più di 10 - 20 minuti al giorno ai compiti supplementari al giorno, nel rispetto dell'età e dell'orientamento scolastico del vostro bambino. Ripartite il tempo di lavoro su tutta la giornata/tutto il pomeriggio.

Metodi

Pazienza

Motivazione nell'apprendimento

Organizzazione

Luogo tranquillo



Piano settimanale

9. ESERCITARSI A CASA - consigli generali

- Se il bambino prova delle difficoltà a leggere, bisognerà mettere l'accento sulla lettura nel suo piano di lavoro. Infatti, saper leggere è molto importante, poiché si tratta di una competenza vitale per apprendere tutte le altre materie a scuola.
- Scandire i tempi di lettura, alternando la lettura del bambino con la lettura dell'adulto, può aiutare l'alunno sul piano motivazionale, così come l'uso degli audiolibri
- Provate a trovare, insieme al vostro bambino, quale è il momento ideale nella giornata per fare i compiti. È importante responsabilizzare il vostro bambino nella scelta del tempo.
- Affinchè i compiti conquistino il successo desiderato, è indispensabile rispettare strettamente il tempo fissato in anticipo. Ciò evita le discussioni in merito alla relazione dei compiti.
- Fissate degli obiettivi da raggiungere. Ciò permetterà al vostro bambino di vivere dei momenti di successo.
- Variate le maniere di formazione per preservare la motivazione del bambino. Così si può ad esempio stimolare la motivazione servendosi di programmi informatici educativi. Il lavoro è meno monotono e piace di più al bambino.
- Se le vostre aspettative sono troppo grandi, il bambino rischia di non voler studiare. Al fine di evitare questo problema, è importante adattare le vostre aspettative alle competenze del vostro bambino.
- Concentratevi sui buoni risultati e i successi del vostro bambino, anche se essi sono «piccoli». Non dimenticate di lodare il vostro bambino per la sua buona volontà. Voi potete introdurre un sistema di ricompense per sottolineare il riconoscimento dei suoi sforzi.

Se, per una ragione qualunque, non vi è possibile fare delle esercitazioni supplementari con il vostro bambino, è utile ricorrere all'aiuto professionale.

Tuttavia, bisogna essere consapevoli che gli specialisti farebbero fare al vostro bambino degli esercizi supplementari. Se voi avete l'impressione che ciò è fonte di problemi, chiedete a un professionista come fare per risolvere questi problemi.

Scegliere il momento ideale della giornata per studiare

Rispettare il piano

Fissare gli obiettivi

Motivare il bambino

Essere realista nelle aspettative

Lodare

Ricorrere all'aiuto professionale

9. ESERCITARSI A CASA - la lettura

COME POTETE INCORAGGIARE IL VOSTRO BAMBINO NELLA LETTURA?

Provare piacere a leggere è veramente difficile per un bambino dislessico. Voi potete sostenere il vostro bambino spingendolo a esercitarsi regolarmente a leggere a casa.

Formazione di base

Alla base dell'apprendimento della lettura e dell'ortografia di una lingua, è importante esercitarsi nelle 4 aree della «consapevolezza fonologica»:

- dividere una parola pronunciata verbalmente nei suoi diversi «suoni»
- pronunciare i suoni di differenti lettere e raggrupparli per leggere la parola intera
- dividere una parola in sillabe
- osservare la corrispondenza suono - lettera (si scrive come si sente? Si legge tutte le lettere scritte?)

Dividere una parola pronunciata nei suoi diversi «suoni»

Prima di apprendere a leggere e a scrivere, molti bambini non sono consapevoli del fatto che le parole si compongono di differenti suoni. Così, ad esempio, essi non sanno che la parola

«bolle» si compone dei suoni «b», «o» e «ll»«e».

La competenza di dividere una parola nei suoi differenti suoni può essere appresa grazie agli esercizi seguenti:

Ponete le domande seguenti al bambino:

- Con quale suono comincia la parola 'papà' o 'mamma'?
- Quale parola rima con 'balle'? 'bulle' o 'calle'?
- Di quali suoni è composta la parola 'moto'/'porte'?
- Qual' è la parola che è composta dei suoni p-e-r-a?

Attenzione! Quando il bambino comincia a leggere e scrivere, non chiamate mai le lettere per il loro nome (ad esempio: 'pé', 'elle', 'erre'), ma utilizzate i suoni che producono (dunque /p/, /l/, /r/).

Esercitarsi

Un suono /o/
due lettere
'h' e 'o'



La tenaglia
io non pronuncio il
suono -gl-

b-o-l
bol

«Giocare» con i suoni di
una parola

9. ESERCITARSI A CASA - la lettura

L'esercitazione delle lettere

(corrispondenza grafema - fonema)

Scrivete su foglietti di carta le lettere che il vostro bambino deve apprendere! Per cominciare, prendete 3 carte! Ponete queste carte davanti agli occhi del bambino, non rispettandone l'ordine alfabetico. Il bambino dice per ciascuna lettera il suono che vi corrisponde. Una volta che il bambino si impadronisce di queste tre lettere, voi vi aggiungete un'altra e continuate allo stesso modo, fino a che il bambino riconosce correttamente le 4 lettere. Poi, voi aggiungete ancora una lettera, e così di seguito.

Affinché il bambino apprenda ugualmente a scrivere correttamente le lettere, potete procedere nel modo seguente: non mostrate le lettere, ma pronunciatene il suono rispettivo e domandate al bambino di notare la lettera che vi corrisponde.

Leggere le lettere e assemblarle/raccordarle

Nel corso di queste esercitazioni, occorre assemblare certe lettere, rispettare certi suoni di parole (assemblare le lettere/suoni «b,e,l» per es. per formare la parola «bel»). Questa competenza è soprattutto necessaria per la lettura di parole sconosciute.

Gli esercizi con l'aiuto di una carta di lettura speciale costituiscono un metodo efficace per esercitarsi: tagliate un angolo a una carta di cartella (vedere l'immagine a margine). Coprite la parola da leggere (prima da sola, poi all'interno di un testo) con l'aiuto di questa scheda, in modo da non vedere per cominciare che la prima lettera da leggere (per es. «m»). Poi voi fate scivolare lentamente la scheda verso destra per scoprire e raccordare il suono seguente (per es. «an»). Poco a poco scoprite così la parola intera («tel», «lo») pronunciando i suoni corrispondenti (trascinando sulle parole). Finalmente, voi ripetete la parola pronunciandola in modo normale. Controllate ugualmente se il bambino ha ben colto il senso della parola.

Dividere le parole in sillabe

È provato che l'esercizio regolare che consiste nel dividere le parole in sillabe sviluppa i processi di lettura e di ortografia. Infatti, riconoscere le sillabe si fa più rapidamente che riconoscere una parola intera.

Presentate al vostro bambino le parole divise in sillabe (per es. scrivendole su una carta o sul computer; scrivendo delle frasi o anche dei piccoli testi in sillabe; sottolineando le sillabe sotto forma di piccoli archi al di sotto di quelle)!

I dizionari danno la divisione in sillabe delle differenti parole grazie ai traits d'union.

Leggere le lettere

Scrivere le lettere

Assemblare i suoni/ lettere di una parola



Sviluppare una scheda di lettura speciale

Dividere in sillabe,
per esempio:
man-tel-lo
bon-bon
boc-ca
cioc-co-la-to

9.ESERCITARSI A CASA - la lettura

Esercizi di lettura supplementari

Al fine di aumentare la rapidità nella lettura, è necessario saper leggere abbastanza svelto le parole usate frequentemente. Voi potete aiutare il vostro bambino elaborando una lista di queste parole e incitando il vostro bambino a leggerle a più riprese. Queste liste possono contenere delle parole divise in sillabe (per cominciare), delle parole che si raggruppano (tacco - vacca, tono - tonno) o delle parole dalle caratteristiche specifiche (la combinazione delle vocali «ain» per es.). Misurate il tempo di lettura con l'aiuto di un cronometro e prendete nota degli errori commessi! Mettete in evidenza quante parole sono state lette! Se rendete il bambino consapevole dei suoi progressi nella velocità e dei suoi progressi per quanto riguarda il numero delle parole lette correttamente, voi riuscirete ad accrescere la sua motivazione.

Se voi leggete dei testi con il vostro bambino, l'esperienza ha mostrato che il fatto di evidenziare con un colore le parole difficili e di ricevere un segnale in anticipo (su una scheda di lettura!) è molto utile.

Consigli supplementari per la lettura di testi

Come reagire agli errori di lettura?

Se il vostro bambino commette un errore leggendo, è importante non arrabbiarsi o punirlo. Si tratta di trasmettere il messaggio che sbagliarsi leggendo è del tutto normale. Voi potete anche evitare la parola «errore» e utilizzare piuttosto il termine «confusione».

È importante condurre il bambino a saper riconoscere da solo i suoi errori di lettura e sapersi correggere da solo. Se egli fa un errore, segnalatelo dicendo «Attenzione!», poi mostrate con il dito la parola in questione. Voi incitate il bambino a rileggere la parola. Facendo così, voi potete aiutare il bambino nel dividere le parole in sillabe o nel fornirgli delle spiegazioni su un problema specifico.

Se il bambino non riesce sempre a leggere correttamente questa parola, voi dategli con semplicità la versione corretta. È importante che il bambino senta che è accettato da voi e che non senta nessuna pressione esercitata su di lui. A volte è meglio non rilevare e correggere tutti gli errori commessi. Il progresso, il successo e la gioia di leggere devono essere messi in evidenza affinché il piacere di leggere possa svilupparsi!

**Riconoscere
rapidamente le parole**

**Elencare delle liste di
parole**

**Leggere dei testi:
preparare la lettura di
parole difficili
in anticipo**

**Reagire correttamente
agli errori di lettura**

**Non esercitare
pressione**

**Sviluppare il piacere di
leggere**

9. ESERCITARSI A CASA - la lettura

Come scegliere i testi?

Il bambino è certamente più motivato a leggere, se ha potuto scegliere egli stesso il libro. È importante che il soggetto interessi il vostro bambino, che le immagini gli piacciono, etc.

Un grande numero di edizioni offre oggi delle serie di libri il cui corpo di scrittura comprende caratteri di più grandi e il cui testo contiene delle frasi che non sono troppo lunghe.

Ciò che può ugualmente facilitare la comprensione dei testi è fare attenzione che i gruppi di parole che formano una unità di senso si trovano nello stesso rigo.

L'andare a capo non deve essere dunque lasciato al caso, ma organizzato coscientemente.

Ogni volta che il bambino sperimenta il successo nella lettura di certi esercizi e/o di testi di libri, voi potete annotarli in un diario (speciale). Se fate questi report regolarmente, voi avete sempre un monitoraggio dei risultati e dei progressi realizzati.

Materiale didattico:

Fate una scelta rigorosa nell'ambito del materiale offerto dal mercato

Scegliere i testi

**Risvegliare
l'interesse del bambino**

**Riorganizzare le
interruzioni di linea
(per unità di senso):
«La casa di Piero
che è abbastanza grande
è molto bella.»**

**Redigete un
diario e rilevateci i lavori
e i successi conquistati**

**Scegliere bene il
materiale**



9. ESERCITARSI A CASA - ortografia

Come sostenere gli allievi in ortografia?

Per degli allievi che hanno serie difficoltà in ortografia, l'attività della scrittura esige grandi sforzi. Ecco perché è importante ridurre la durata del lavoro all'essenziale. Tenendo conto di questa misura di differenziazione, i metodi di esercitazione descritti qui di seguito convengono particolarmente agli allievi che hanno difficoltà di apprendimento.

Esercitarsi a scrivere delle parole

Per esercitarsi in ortografia, ricopiare dei testi non è un esercizio efficace.

Ricopiare delle parole è meno efficace che farsi dettare delle parole.

Un metodo molto diffuso è il dettato (testi interi); l'allievo è in seguito incitato a ricopiare una o più volte le parole per le quali ha commesso degli errori. In linea di principio, questo metodo di esercitazione presenta due vantaggi non trascurabili:

- Anche gli allievi che hanno delle difficoltà in ortografia sono capaci di scrivere correttamente una buona parte di parole. Sollecitarli a scrivere queste parole a più riprese è superfluo. Si spreca tempo prezioso che potrebbe essere impegnato in modo più fruttuoso.
- Delle parole che presentano degli errori al contrario dovrebbero essere ripetute sistematicamente più giorni di seguito. Se non ci si è esercitati in modo regolare, non si può sperare di fare dei progressi.

Una ricerca in questo campo ha provato che 20% di tutti gli errori commessi in ortografia si fanno su un numero di 100 parole utilizzate frequentemente.

Un altro gruppo di 200 parole è compreso in un gruppo di errori frequenti che costituiscono 10% di tutti gli errori commessi.

Esercitarsi specificamente a scrivere queste parole rende finalmente molto più e dà il migliore risultato. Infatti, l'eventualità che queste parole ritornino nel prossimo dettato/redazione è molto probabile. Una lista di queste parole può essere trovata su Internet. (c'è una lista di parole più importanti per tutte le lingue.)

Tempi di esercitazione

Ricopiare

Dettati

Orientare le esercitazioni piuttosto verso delle parole utilizzate frequentemente

9. ESERCITARSI A CASA - ortografia

Voi potete esercitarvi a scrivere 5 - 15 parole per sessione di lavoro, seguendo il livello della classe del bambino. Per ciò che concerne il metodo di esercitazione, ci sono diverse possibilità. A casa, è utile servirsi d'una cartella con piccole schede.

Si rimescola le schede, poi si detta parola per parola. Per ogni parola si prevede una scheda individuale. Per illustrare il senso della parola, si forma una frase intera per ciascuna parola. L'allievo invece non nota che la parola difficile.

esempio

Si dice:

«Gli allievi giocano nel cortile. - il cortile»

L'allievo scrive: il cortile

Raccomandazioni :

- Ogni nome è accompagnato dal suo articolo.
- Per i nomi che cominciano per una vocale, si utilizza l'articolo indefinito «un, una» (ad es. un osso, un' auto)

Se l'allievo ha notato la parola dettata, si pone davanti a lui la scheda, affinché controlli da solo se ha scritto correttamente questa parola. In questo caso, si annota un segno «+» sulla scheda; in caso d'errore, si annota un segno «-» e si incita il bambino a scrivere la parola ancora una volta.

Se l'allievo riesce a scrivere una parola correttamente durante più sessioni di seguito, si può togliere la scheda dal mazzo e sostituirla con un'altra.

Immaginare che le parole così eliminate dalle schede saranno sempre scritte correttamente per il futuro è sbagliato. Non è il caso per 60 - 80 % delle parole. Se succede che una di queste parole non sia scritta correttamente in un dettato o in una relazione, si rimette la scheda nella cartella dell'esercitazione.

Se la lista delle 300 parole è stata elaborata, si può continuare aggiungendo alla cartella delle parole emerse dai dettati o dai compiti a casa e ripetere questi con il bambino.

**Cartella con piccole
schede,
Una scheda per ciascuna
parola**



Grado di successo

**Allargamento della
cartella**

9. ESERCITARSI A CASA - ortografia

esempio

Si recita una frase intera:

Tu mangi delle caramelle al cioccolato.

Si ripete:

Tu
mangi
delle
caramelle
al
cioccolato

L'allievo dice:

T maiuscola, poichè è all'inizio della frase
il verbo con tu ha sempre una i
articolo che annuncia un plurale
e alla fine; fusione di 'a+il'

L'allievo scritto:

T
-i
delle=plurale
caramelle
al
cioccolato

Regole d'ortografia

Nei libri scolastici si trovano spesso delle regole di ortografia che non rendono un servizio reale agli allievi, perché citano per es. troppe eccezioni o perché presuppongono delle conoscenze di cui gli allievi non dispongono ancora. A parte l'esercitazione della coniugazione dei verbi, le desinenze di altre parole vanno esercitate con l'aiuto di regole di ortografia.

In francese un nome che designa una professione e alla fine del quale io sento una [e], termina in «er».

esempi: le boulanger - le boucher

L'ortografia di «e/è» può essere esercitata in modi diversi:

1. fare la traduzione in lingua materna, se l'italiano è appreso come lingua straniera.
2. considerare il posto e la funzione della parola: all'inizio della frase o nel mezzo della frase? Descrivere o raccogliere?

1. 'è' viene dal verbo essere.
Essa descrive una persona, una cosa. Si trova all'inizio di frase.
2. 'e' collega due frasi. Raccoglie delle idee.
Essa si trova al centro della frase.

**lettera maiuscola
all'inizio di frase**

**accordo del plurale
gruppi di lettere**

regole d'ortografia

é - e

9. ESERCITARSI A CASA - ortografia

Esercitarsi su tali regole pratiche è molto utile, soprattutto se gli allievi commettono numerosi errori.

Se ci si esercita su parole/frasi dettate con i bambini, non è sempre necessario notare la parola intera. È più importante mettere l'accento sulle regole, il pensiero logico, il senso della parola nel suo contesto. Così, l'allievo non nota che gli elementi importanti della frase/parola. Questo metodo permette di far passare un più grande numero di esempi ed evita di perder tempo su delle parole/degli elementi di parole già conosciute.

Tuttavia, ciò non esclude la necessità di scrivere certe parole in versione completa. Soprattutto le parole un po' più lunghe devono essere esercitate per intero. Vogliate allora ricorrere alla divisione della parola in sillaba, per facilitare questo compito difficile per un bambino

Di più, è importante controllare bene e ben dosare il numero di difficoltà negli esercizi. Il numero di problemi e il grado di complessità di una sessione di esercitazione devono essere adattati al bambino.

Programmi informatici per esercitare la lettura e l'ortografia. Attualmente, esistono numerosi programmi sul mercato. I programmi per computer possono essere utilizzati per l'esercitazione a casa, tanto più che essi motivano i bambini più dei quaderni di esercizi stampati. Tuttavia, è importante fare una scelta giudiziosa (vedi anche il capitolo 10).

- Il numero delle parti ludiche deve essere abbastanza ristretto. Numerosi programmi contengono delle parti dove il bambino è invitato a giocare, senza peraltro dover scrivere delle parole o delle frasi.
- Il piacere di esercitarsi può essere accresciuto se il bambino non lavora da solo, ma in cooperazione con i genitori, i fratelli e le sorelle o con dei compagni/compagne.
- Le parole devono essere ripetute in più sessioni che si succedono sistematicamente.

Ampliare progressivamente il repertorio delle regole e delle difficoltà

Adattare il livello di difficoltà al livello dell'allievo

Ricorrere a programmi informatici

Programmi per esercitare l'ortografia

Il piacere di apprendere

La ripetizione

9. ESERCITARSI A CASA - ortografia

- La scelta delle parole su cui esercitarsi dovrebbe essere orientata secondo gli errori commessi nei dettati o nelle relazioni.
- È meglio scegliere dei programmi che esigono l'allenamento di più parole difficili che quelli che incitano ad allenarsi con frasi o dei testi interi.
- Se il programma invita a esercitarsi con delle parole particolari, queste devono essere nel loro contesto, integrate nella frase o accompagnate da una immagine.

È ciò che dovete fare ugualmente, nel caso in cui vi esercitate con parole con l'aiuto di piccole schede. Infatti, per certe parole, l'ortografia dipende dal suo senso, secondo il contesto nel quale si trova (ad es. l'oro, loro).

In generale, si può constatare che l'efficacia dei programmi informatici non è superiore a quella degli esercizi più convenzionali.

Se, tuttavia, la motivazione degli allievi è più grande quando essi si servono delle nuove tecnologie, l'utilizzazione dei primi è raccomandata.

Una combinazione dei due sarà la soluzione pedagogica ottimale.

Il vocabolario selezionato

10. L'USO D'UN COMPUTER

Questioni frequentemente poste:

L'uso del computer è da raccomandare per lo sviluppo dell'apprendimento?

L'impiego di un computer a sostegno dell'apprendimento è altamente raccomandato, poiché:

- si tratta di uno strumento motivante;
- garantisce spesso delle esperienze di successo abbastanza rapidamente;
- può sviluppare la fiducia in sé degli studenti;
- può diminuire la paura (un computer resta „neutro“);
- si adatta ai bisogni individuali;
- crea una situazione d'apprendimento in tutto relax (libero da conflitti personali);
- fornisce dei commenti neutri;
- mette a disposizione una presentazione multimediale della materia sulla quale si lavora;
- costituisce un vero aiuto, se il bambino è disprassico o disgrafico;
- può ridurre la dipendenza dall'iperattività;
- sviluppa la responsabilità personale durante il processo di apprendimento.

Che cosa è importante per i dislessici nell'uso del computer durante i loro compiti?

- Il modo di impiego deve essere breve e chiaro.
- L'impiego di colori che contrastano dovrebbe essere fatto seguendo le scelte personali.
- Lo schermo deve essere rosso, verde o blu; inoltre, non deve abbagliare.
- Una dimensione di 24 punti è da raccomandare.
- Bisogna scegliere un tipo di scrittura molto chiara (per es. calibri)



Mettete a loro disposizione un computer!

(Vantaggi!)



Importante:
buona qualità!



Organizzazione del luogo di lavoro

10. L'USO D'UN COMPUTER

Qual è il migliore posto per posizionare il pc?

- Lo schermo deve essere posizionato parallelamente alla finestra (per evitare che la luce vi si rifletta).
- Se necessario, prevedere una fonte di luce.
- Prevedere una seduta che garantisca una posizione sana del corpo (le mani e le ginocchia formano un angolo di 90°).
- La prima riga sullo schermo non deve oltrepassare l'altezza degli occhi del suo utilizzatore.
- prevedere una pausa dopo 20 - 30 minuti di lavoro (non guardando la televisione, ma in movimento).
- ridurre a un minimo le fonti di rumore (prevedere delle protezioni contro il rumore).
- Se possibile, sistemare la stampante in un'altra stanza, poiché essa può spesso distrarre con il rumore che essa produce.
- prevedere intorno al computer uno spazio sufficientemente grande.

A cosa devo fare attenzione al momento dell'acquisto dei programmi per il computer per il mio bambino?

Il mercato di programmi educativi tecnologici è molto vasto, soprattutto i programmi di base e i loro sistemi cambiano rapidamente. Ecco perché, è importante fare attenzione a certe caratteristiche che i programmi per bambini dislessici dovrebbero garantire

- Consegne: brevi e chiare;
- Procedura per le attività d'apprendimento: breve;
- Possibilità d'interrompere il programma in ogni momento;
- Presenza d'un pulsante di «emergenza»;
- Possibilità di scegliere delle parti di programma individuali;
- Possibilità di adattare ogni compito al livello personale dell'utilizzatore;
- Possibilità di ripetere e di correggere ogni esercizio;
- Possibilità di regolare il grado di difficoltà;
- Programmi: deve saper eliminare gli errori e permettere una auto-correzione così da dare rapidamente delle osservazioni.



Prevedere dei momenti di pausa!



Scegliere consapevolmente i programmi informatici!



Scegliere delle cuffie di qualità superiore!

10. L'USO D'UN COMPUTER

- Programma: né affollato né pieno di fattori di distrazione, ma deve perseguire un obiettivo di apprendimento preciso.
- Possibilità di stampare gli esercizi.
- Possibilità di adattare personalmente la velocità.
- Molti compiti richiedono l'uso di una cuffia. Al momento dell'acquisto: ponete attenzione alla qualità del suono. L'espressione della lingua: semplice e chiara; possibilità di regolare la velocità delle spiegazioni orali.

Quali sono le strategie d'apprendimento che un programma educativo tecnologico per persone dislessiche può sviluppare?

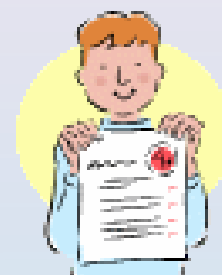
Ci sono molte possibilità di scegliere. Generalmente si raccomanda i programmi educativi che rispondono ai bisogni e al programma educativo personalizzato del bambino. Un programma educativo copre spesso diverse difficoltà d'apprendimento.

Esempi di sviluppo di diverse strategie d'apprendimento:

- esercizi sui suoni;
- apprendimento dell'alfabeto (giochi sulle lettere);
- esercizi sulle sillabe;
- distinzione certi gruppi di lettere (per es. gn - gli);
- svolgimento di esercizi che utilizzano la categorizzazione con l'aiuto di colori e che danno la possibilità di scegliere il colore relativo;
- colorare delle lettere, dei gruppi di lettere, delle parole,...;
- esercizi che servono ad ampliare il campo visivo (piramide di parole);
- riconoscimento di parole con l'aiuto dello sviluppo del movimento delle labbra;
- apprendere delle strutture di frasi;
- programmi che riprendono oralmente dei testi scritti («Text to speech»), etc.;



Diverse strategie d'apprendimento



Più gli esercizi si distanziano dalla lettura e dall'ortografia, più essi rischiano di non avere gli effetti desiderati in progress nella lettura e l'ortografia



Chiedete aiuto e consigli agli insegnanti e agli specialisti!

10. L'USO D'UN COMPUTER

NON DIMENTICATE

- di informarvi presso il personale docente circa l'argomento del programma educativo adattato e utilizzato;
- che ogni programma educativo non fa che sostenere il processo d'apprendimento; esso non sostituisce né specialisti né insegnanti;
- di individuare prima i bisogni individuali del vostro bambino prima di scegliere un programma educativo tecnologico

In aggiunta: scegliete dei programmi senza allusione alla violenza e sorvegliate che il programma educativo tecnologico sia adattato nel suo genere all'età del vostro bambino.

LETTERATURA E MATERIALE DIDATTICO

Le brochures, i libri seguenti presentano una lista di buoni programmi educativi (scelta personale); spesso vi è anche una breve descrizione del programma.

Reid, Gavin (2005), *Dyslexia. A Complete Guide for Parents*. Chichester: John Wiley & Sons.

In generale, i programmi educativi tecnologici conoscono una evoluzione rapida e devono adattarsi costantemente alle nuove tecnologie. Ecco perché, questo dossier non propone programmi educativi specifici. Bisogna fare attenzione affinché il vostro sistema personale sia compatibile con quello del programma comprato; delle versioni dimostrative possono essere utili a questo scopo.

Noi preferiamo incoraggiare i lettori a consultare dei siti web per informarsi sull'offerta di nuovi programmi educativi (per es. www.legasthenie-software.de).

Tuttavia, i siti web possono evolvere rapidamente essi stessi. Noi raccomandiamo ugualmente la visita di mostre ed esposizioni pedagogiche. Spesso il personale docente o gli specialisti, disponendo d'una formazione continua specializzata, sono ben informati sui nuovi programmi educativi, specialmente per questi, che sono in grado di sostenere più individualmente il vostro bambino.

In aggiunta: degli esempi concreti di materiale educativo sono raccomandati in certi capitoli di questa guida per genitori.

11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

A) CONSIGLI GENERALI

- Qual è lo stile di apprendimento del vostro bambino? (vedere capitolo 8)
- Il vostro bambino, utilizza tutti i sensi nell'apprendimento? (vedere capitolo 8)
- Il vostro bambino è capace di notare le somiglianze e le differenze confrontando differenti lingue tra loro?

Esempio per le parole: radio (Francese)
Radio (Tedesco):

Queste parole si compongono delle stesse lettere nelle due lingue ed esse hanno lo stesso significato, ma in tedesco i nomi si scrivono con una maiuscola all'inizio e l'accento è messo sulla prima sillaba.

- Il vostro bambino si esercita e ripete regolarmente?
- Il vostro bambino ha la possibilità di entrare in contatto con la cultura della lingua straniera che apprende (per es. con una corrispondenza, con le vacanze, con le trasmissioni televisive, le persone che parlano questa lingua straniera nel contesto, etc.)?
- La scuola sa fornire delle informazioni sui soggiorni all'estero, sulle trasmissioni televisive, sulle informazioni per i giovani o sui film in lingue differenti?

B) CONSIGLI SPECIFICI

1. Suoni e lettere

- Il vostro bambino può associare più suoni a una lettera?

- Esempi d'esercizi:
 - preparare delle schede con delle lettere e segnalare dei suoni da associare a questa lettera.
 - riconoscere delle regole fisse, delle regolarità

- Il vostro bambino sa che un suono si può scrivere in differenti maniere?

Esempio: tabella ie suoni/lettere per delle lingue straniere

suono	maniera di scrivere			
inglese [ou]	cold	shoulder	show	...
francese [ã]	mentir	chanter	blanc	...
tedesco [f]	Ofen	Offen	Vogel	...

HALLO



GRUEZI

HELLO

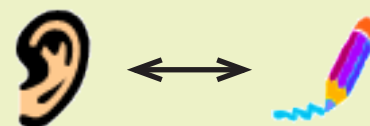
AHOJ

HOLA

differenze e somiglianze

contatti: corrispondenze
o soggiorno all'estero

una lettera
- più suoni



un suono
- diverse maniere
di scrivere

11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

- Il vostro bambino pone una attenzione particolare a dei suoni/lettere che non esistono nella sua lingua materna?

esempi: **m**

NOME DELLA LETTERA - SUONO - ASPETTO

"em" si pronuncia [m]; fa pensare a "due ponti"



- recita delle rime / delle frasi rituali / delle canzoni?

Frasi rituali

How are you?

Wie geht´s?

Comment ça va?



Come sta?

Como está?

Hoe maakt U het?

Rime

Au mois de juillet,
ô plaisir, ô chance!
On ferme les écoles,
vive les vacances!

Row, row, row your boat
gently down the stream.
Merrily, merrily, merrily, merrily,
life is but a dream.



ceco	káva	láva	tráva	kráva
catalano	pruna	bruna	lluna	engruna
spagnolo	vino	camino	latino	tocino

2. Parole

- Come apprendere i nuovi vocaboli?

Esempi:

- Le insegnanti consigliano di utilizzare delle schede.
- Il vostro bambino può organizzare da solo una cartella di schede per le parole difficili: sul retro della scheda, si può prevedere una immagine o una scena illustrante il senso di questa parola difficile.
- chiudere gli occhi e sentire (tatto, odorato)/ascoltare/apprezzare la parola; fare delle associazioni («A cosa ti fa pensare?»).

esercitazione di nuovi suoni/di nuove lettere



esercitazione di rime, di frasi rituali, di canzoni



parole che rimano

nuovo vocabolario



11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

Le nuove parole possono essere memorizzate nel seguente modo:

	   	 1  2	   	  + 
Ascoltare e dire a voce alta prima; dire la parola una volta	Registrazione (dire la parola; fare una pausa; ripetere la stessa parola una seconda volta).	Ascoltare, guardare (leggere); dire a voce alta e eseguire (facendo un movimento).	Ascoltare e dire a voce alta in una posizione relax e con un movimento.	Ascoltare, fare lo spelling; digitare, dire a voce alta; scrivere e comparare.

- Come il vostro bambino può apprendere a scrivere queste parole correttamente?

Esempi:

- Inquadrare la parola mettendo in evidenza la sua forma grafica; dire la parola a voce alta e seguire con la punta del dito i contorni e riscrivere con il dito la parola:

happy

- disegnare un'immagine intorno a una parola difficile;
- trasformare in immagine certe parti della parola, come per questo esempio:

m 😊 😊 n

- prevedere dei giochi di esercitazione «morfologici» e utilizzare dei colori facendo ciò:

vende
vendeur
re-vendre

apprendere delle parole



udito

- frasi rituali
- rime
- sillabe



vista

- guardare, memorizzare, coprire, scrivere e dire a voce alta, nello stesso tempo, controllare.
- presentare la parola in colore o su un fondo a colore
- servirsi d'immagini



toccare

- scrivere su sabbia, tessuto,...
- costruire la parola - formarla con l'aiuto di pietre



fantasia

11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

Come il vostro bambino può apprendere dei verbi regolari e dei verbi irregolari

Redigere quattro liste secondo l'ordine seguente:

- fornire un quadro ricapitolativo sui differenti tempi;
- raggruppare delle forme verbali che si coniugano in modo simile (p.ex. pouvoir, savoir, vouloir);
- ripetere le forme più importanti (poster, ...);
- rivedere la lista di verbi personali, soprattutto prima della verifica/l'esame in classe

français	English
né - naître	to buy - bought
eu - avoir	to sell - sold

3. Presentazione di regole grammaticali

- Passo dopo passo: è importante dividere in piccole tappe i differenti passi da seguire e di formulare chiaramente la maniera in cui bisogna procedere (come per una ricetta di cucina);
- separare visivamente questi passi in modo netto (per es. con una linea, una nuova pagina, ...);
- prevedere, affianco a questa regola, un piccolo disegno/ simbolo o prevedere uno spazio libero affinché il bambino possa creare il suo simbolo/disegno personale;
- utilizzare un colore differente per ciascuna regola;
- offrire delle spiegazioni in lingua materna o in lingua straniera e farle ripetere a voce alta;
- disegnare uno schema o un'immagine divertente che illustra l'applicazione della regola;
- se necessario, semplificare il testo;

Una disposizione della pagina (layout) giudiziosa può sostenere l'apprendimento:

Fate attenzione ai criteri seguenti, e questo soprattutto per le verifiche:

- lettere di grande formato (Font 12-14 pts)
- messa in pagina chiara e netta: pagina non troppo sovraccarica, titoli visibili, spazio tra le righe abbastanza grande, ...)
- prevedere un colore per il fondo e scegliere lo stile di scrittura («Comic Sans MS oppure CALIBRI, OPENDYSLEXIC»)

Passo dopo passo



utilizzare dei colori

verbo regolare:

cook
cooked
cooked

verbo irregolare:

go
went
gone

Poster



disposizione della pagina (layout):

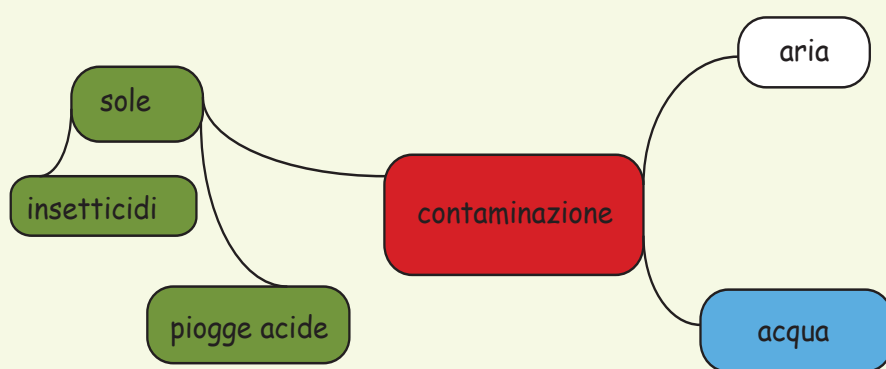
strutturare in modo chiaro e netto tutto il materiale che serve da supporto

11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

- Mettere le regole in uno schedario, affinché esse siano disponibili, in caso di bisogno.
- Il contatto tra il personale docente della lingua materna, il personale docente della/delle lingua(e) straniera(e), i genitori e il bambino è molto importante.
- Nelle conversazioni in lingua straniera, è meglio non correggere gli errori grammaticali.
- L'interesse dei genitori per la lingua straniera e la cultura sono importanti per la motivazione del bambino

4. Produzione di testi

- Assemblare delle idee in mappe concettuali o mentali (mindmapping):



- Strategie per la produzione di testi:

Esempio:

Il vostro bambino deve (1) raccontare ciò che vuole scrivere, (2) redigere il testo di questa storia e (3) segnare le parole chiave (evidenziando, colorando).

Poi, il bambino riscrive la stessa storia, ma questa volta:

- in breve
- vista da un altro personaggio
- cambiandone l'ordine delle idee, il tempo/il periodo nel quale succede tutto, il luogo, etc
- cambiando il genere di testo: articolo di giornale, articolo su internet, intervista, lettera, etc.

Alla fine, si può fare una comparazione tra i diversi testi. Attenzione ugualmente alla forma della pagina (layout) (tracciare un margine, i punti dei paragrafi, ...)!

Cartella



Contatti



Mappe concettuali e schemi



Strategie per la produzione di testi



Schema d'un testo:

- introduzione
- parte principale
- discussione
- fine

11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

5. Lettura e comprensione di testi

Strategie di lettura di un testo in lingua straniera:

- Prima di cominciare la lettura, il bambino deve porsi la domanda: "di cosa parla questo testo?"
- "Ho delle esperienze personali in relazione al contenuto di questo testo?"
- "Quali sono le parole che io conosco in relazione a questo soggetto?"
- "Dove posso trovare delle informazioni supplementari?" (ricerca degli articoli/libri/notizie su internet)
- "Conosco una persona con la quale posso discutere più ampiamente su questo argomento?"
- Create delle condizioni fisiche favorevoli! (postura del corpo rilassata; se necessario, una persona di sostegno o materiale di supporto; luce debole; se necessario, ingrandimento della scrittura sullo schermo, soprattutto per gli articoli su internet; fonti di distrazione ridotte al minimo;...)

Strategie di comprensione

- Riprodurre audio o video ripetutamente e prevedere un segno/gesto per ciascuna nuova idea che nasce (in una seconda fase, trovare una parola chiave per ciascun segno/gesto);
- prevedere delle fasi di lettura silenziosa e di lettura a voce alta; questa ultima facilita la comprensione;
- disegnare delle immagini o delle mappe illustranti il contenuto del testo; scrivere frasi brevi al di sotto di queste;
- evidenziare le informazioni più importanti;
- semplificare il testo (sostituendo le espressioni difficili con altre più semplici; rendendo le frasi lunghe più corte, etc.)

Strategie per rispondere alle domande di comprensione

- Servirsi di un evidenziatore;
- leggere ogni domanda con attenzione e riformulare la domanda con parole proprie;
- utilizzare colori differenti per sottolineare le informazioni importanti che servono di base alle risposte delle domande;
- discutere sul testo con un compagno/una compagna.

procurarsi delle conoscenze pregresse



aggiungere delle immagini



disegnare delle mappe mentali o concettuali



utilizzare dei colori



11. APPRENDERE UNA LINGUA STRANIERA

LETTERATURA

Commento: gli insegnanti di lingua straniera possono informare i genitori ed i loro bambini dei libri e materiali attualmente in vendita e abbastanza facili da utilizzare a casa. La scelta del materiale deve corrispondere ai contenuti dei corsi scolastici. Nello stesso tempo bisogna prendere in considerazione il contesto (ad es. conoscenza dei genitori a proposito di questa lingua straniera, disponibilità delle tecnologie, etc.).

I genitori possono sostenere il loro bambino incoraggiandone i contatti con le lingue straniere (trasmissioni di radio/televisione, films, soggiorni all'estero, etc.). Vogliate trovare qui sotto - a titolo d'esempio - delle proposte di materiale che può sostenere l'apprendimento di lingue straniere:

DISLESSIA E INGLESE COME SECONDA LINGUA

Birsh, J. R. (2005). *Multisensory Teaching of Basic Language Skills*. 2nd ed. PH.D. publ. Jun 2005. Brookes Publishing Comp.

Materiali:

CD: (2002). PONS: Clap your hands. ISBN: 3125605636.

CD: Gerngross, G. & Puchta, H. (2003). Hip, hip, hooray. ISBN: 3850611671. CD: Chestnut, T. (1998). Fun Time Action Songs. ASIN: B00000GBZ8.

ClozePro (winner of the 2004 BETT Special Educational Needs Secondary Software Award; for learners of all ages and abilities; suitable for use across all subject areas); website: <http://www.cricksoft.com/uk/products/clozepro/default.asp#about>



DISLESSIA E TEDESCO COME SECONDA LINGUA

Materiali:

CD-ROM. Lesen 2000. Version 4XL. Mantler, O. Website: www.lernspiele.at ISBN 3-9501203-1-9

CD-ROM. Pramper, Wolfgang (2001), Gut - besser - Deutsch! (Computersoftware for advanced learners, Veritas) ISBN 3-7058-5780-0.

CD-ROM. Universelles Worttraining; (U11E) - Eugen Traeger - www.etverlag.de.

CD-ROM. Universelles Lesetraining; (UL1E). Eugen Traeger - Eugen Traeger - www.etverlag.de.

CD-ROM. MIMAMO; (MI2E) - Eugen Traeger - www.etverlag.de.

12. LA VITA DOPO GLI STUDI

«L'ostacolo scuola» è stato superato. Che fare ora?

- Ci sono numerose professioni che si accordano particolarmente con le persone dislessiche, delle professioni in cui si sviluppano veramente le loro competenze, sicuramente in tutt'altra maniera che a scuola e con molto più successo.
- Molto spesso i dislessici danno prova d'una creatività notevole e di talenti a livello tecnologico. Molti di loro riescono in una meravigliosa carriera e nell'ambito del management così come nelle professioni tecniche, sociali e creative.

Servizi professionali di consulenza nella scelta della sua futura carriera

- È importante rivolgersi a un «servizio d'orientamento professionale» per lasciarsi guidare nella scelta del suo futuro lavoro. Ciò permette di assicurare le persone interessate, per prendere finalmente una decisione ottimale.
- Inoltre, bisognerebbe rispettare nell'ambito di questa scelta le preferenze personali.

Il ruolo che giocano i genitori nel periodo di transizione tra gli studi e una entrata con successo nella vita professionale

- Rendere consapevole il giovane dei suoi punti forti e dei suoi bisogni;
- servirsi dei punti di eccellenza per compensare o contenere i punti critici;
- imparare a fare le proprie esperienze a scuola e nel lavoro;
- esplorare i suoi interessi nella carriera e le sue competenze nell'ambito di stages volontari, di lavori stagionali o di lavori occasionali;
- imparare ad essere flessibile e resistente e a non lasciarsi scoraggiare da una delusione o una sconfitta.

Come continuerò?

Quale professione sceglierò?

Quale ruolo giocano i genitori?

12. LA VITA DOPO GLI STUDI

"Analfabetismo"

- Talvolta i dislessici possono farsi individuare tra gli analfabeti adulti. Le loro competenze nella lettura e l'ortografia sono insufficienti per rispondere alle esigenze della vita quotidiana.
- Ai giorni nostri, queste persone hanno la possibilità di apprendere, di migliorare le loro capacità nella lettura, ortografia e calcolo nell'ambito della formazione continua per adulti.

La dislessia è un fenomeno che persiste per tutta la vita

- Qualunque cosa pensiamo della dislessia nell'ambito delle conseguenze che essa ha sulle capacità d'apprendimento a scuola, si tratta di un fenomeno che persiste per tutta la vita.
- I giovani e gli adolescenti dislessici possono sempre avere difficoltà in certi ambiti come la lettura, l'ortografia, i calcoli così come nell'organizzazione delle loro attività, nella gestione del loro tempo o nella memorizzazione di dettagli.
- Tuttavia, i giovani e gli adolescenti dislessici possono avere successo grazie alla messa in opera di metodi pedagogici particolari, grazie a delle strategie particolari e grazie al ricorso di strumenti tecnologici.

Certamente, i dislessici vivono delle sfide importanti nel periodo dell'adolescenza. Ma la flessibilità e una mano nell'organizzazione da parte dei genitori costituiscono sempre per essi un aiuto importante e un sostegno prezioso.

**Leggere
Scrivere
Calcolare**

**La dislessia:
un fenomeno che
persiste a vita**

13. DISCALCULIA

INTRODUZIONE

Analogamente a quanto accade con la dislessia, molti disturbi possono sorgere, per le persone affette da discalculia, in numerosi casi nelle aree della matematica, specialmente nel trattamento delle informazioni: ad esempio, difficoltà con la memoria a breve termine, difficoltà a ordinare e organizzare delle informazioni o difficoltà nella rapidità d'assimilazione. Tali difficoltà sono riunite nel termine «discalculia».

DIFFICOLTÀ IN ...

Tra le difficoltà che conoscono gli allievi che sono affetti da discalculia, vogliamo segnalare i seguenti :

- l'apprendimento delle relazioni tra i numeri;
- l'apprendimento della tabellina di moltiplicazione;
- la capacità di rappresentare delle figure e degli schemi geometrici;
- difficoltà con le nozioni di tempo e spazio;
- il blocco delle sequenze logiche;
- le difficoltà d'orientamento quando si tratta d'invertire una regola/una operazione in senso inverso;
- appropriarsi dello spazio; l'orientamento nello spazio;
- problemi di percezione visiva dei segni d'operazione e di distinguerli bene l'uno dall'altro (per es. + e -, • e : , etc.);
- il calcolo mentale (lavorare sui numeri / i simboli nella memoria a breve termine).

LE DIFFERENTI PARTI SONO COSTRUITE L'UNA SULL'ALTRA

La matematica si costituisce di una struttura composta da relazioni e da soggetti. Se ne apprende consecutivamente differenti parti, che, successivamente, sono costruite l'una sull'altra per formare finalmente un insieme.

Se si è compreso il tutto, si sa anche comprendere meglio le differenti parti, ciò che rinforza di nuovo la comprensione dell'insieme. La conoscenza di tutto l'insieme permette anche di comprendere le sequenze logiche e le relazioni tra le differenti parti.

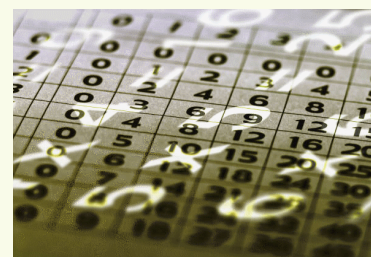
DISCALCULIA

Problemi d'assimilazione di informazioni



Effetti (esempi)

Moltiplicazione



Concetto di TEMPO



13. DISCALCULIA

AGIRE IN UNA SEQUENZA LOGICA CORRETTA!

Il problema maggiore risiede nell'azione di mettere in relazione i simboli corretti con le operazioni di calcolo, secondo il senso che esse esprimono (per es. $12+8$; $27-6$; $4\cdot 9$; $36:4$). Ecco perché bisogna dare agli allievi l'occasione di seguire i differenti passaggi della operazione vivendoli in una situazione d'azione concreta e utilizzando il materiale strutturato chiaramente. E in una seconda tappa solamente, gli si mostra come bisogna rifare questa azione concreta, ma questa volta in modo astratto (disegno), poi anche simbolico (operazione scritta).

Gli allievi con la discalculia sono più forti nelle azioni concrete. L'utilizzazione di materiale strutturato presenta il grande vantaggio seguente: prima si procede all'«azione», poi si continua con «la notazione nel linguaggio scritto» di questa azione. Se si procede in modo inverso, non si fa che confrontare questi allievi a un mucchio di simboli e di «dati tecnici» incomprensibili. Di più, non si trasmette loro alcun concetto chiaro di ciò che bisogna veramente fare con tali simboli.

Alla «base» che è stata costruita con l'aiuto di un'azione concreta segue la rappresentazione astratta, rappresentata prima con l'aiuto di un disegno, poi, in una fase seguente, con l'aiuto di simboli, fino a procedere alla generalizzazione e ad altre nuove scoperte.

Il materiale di lavoro concreto, che è raccomandato per gli alunni discalculici, comprende ad esempio il materiale «Montessoriano» ed altri materiali didattici e multisensoriali da costruire oppure offerti sul mercato dei prodotti scolastici.

Gli allievi discalculici hanno bisogno di servirsi di questo materiale durante un periodo più prolungato che per gli altri allievi: infatti, è spesso difficile per essi memorizzare le sequenze logiche e le relazioni.

La matematica:
- una struttura che stabilisce delle relazioni



Offrire una struttura

Vivere delle azioni concrete



Dare un nome, un termine simbolico a questa azione



Giustificare



13. DISCALCULIA

INSEGNAMENTO MULTISENSORIALE

Quando si insegna agli alunni discalculici, bisogna ricorrere - e ciò conta ugualmente per l'insegnamento delle lingue - ai principi dell'insegnamento multisensoriale. In un tale quadro, gli allievi fanno appello a tutti i loro sensi (guardando, osservando, ascoltando, toccando, muovendosi, etc.). Così si può introdurre un nuovo concetto matematico o un'operazione matematica servendosi soprattutto di materiali concreti, di disegni, di mappe, di immagini e di spiegazioni verbali. Poi, si invita gli allievi a spiegare con parole proprie le riflessioni, le procedure logiche etc. Bisogna constatare consapevolmente il processo di apprendimento per ciascuna tappa: infatti, è importante assicurare che i singoli step negli apprendimenti siano stati concettualizzati, quindi appresi, prima di continuare verso il prossimo step.

Insegnamento multisensoriale

Apprendere con tutti i sensi



Esempi di errori dovuti a cattive strategie



$$4+3 = 6$$

$$9-3 = 7$$

$$3 \times 8 = 11$$

$$6 \times 7 = 47$$

$$3 \times 70 = 21$$

$$900-400 = 600$$

$$70-10 = 71$$

$$10+30 = 13$$

$$77-68 = 11$$

$$1475+6894=712169$$

14. I DIRITTI DEI BAMBINI DISLESSICI

I bambini dislessici fanno parte del gruppo degli allievi con bisogni pedagogici specifici ("Special Educational Needs"/ SEN). I loro diritti fondamentali sono stati riportati nella Convenzione Internazionale dei Diritti del fanciullo (The Convention on the Rights of Children; United Nations, 1989):

Gli Stati membri riconoscono il diritto del bambino all'educazione, e in particolare, in vista di assicurare l'esercizio di questo diritto progressivamente e sulla base dell'uguaglianza delle opportunità (...) (cf. art.28)

Gli Stati membri convengono che l'educazione del fanciullo deve tendere a favorire la soddisfazione della personalità del fanciullo e lo sviluppo dei suoi linguaggi e delle sue attitudini mentali e fisiche, nella misura delle loro potenzialità ; (...) (cf. art.29) (<http://www.globenet.org/enfant/cide.html>)

Queste dichiarazioni comprendono i diritti seguenti per ciascun bambino:

- ☺ il diritto a una diagnosi che descriva i bisogni pedagogici specifici personali;
- ☺ l'adattamento del piano di studi e dei metodi d'insegnamento alla persona;
- ☺ l'adattamento delle prescrizioni alle competenze personali;
- ☺ il diritto dei genitori di rivolgersi a un professionista/una istituzione (per es. mediatore), se i diritti del bambino non sono rispettati.

In certi paesi queste misure sono già state realizzate:

- ☺ esenzione dalla lettura ad alta voce di fronte a tutta la classe

per es. in Germania, in Brasile, in Croazia, nella Repubblica Ceca, talvolta negli Stati-Uniti, in Irlanda, in Norvegia, in Polonia, in Svezia, in Italia.

- ☺ niente voti più bassi a causa di una cattiva ortografia:

per es. in Germania, in Brasile, in Croazia, in Italia, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca.

- ☺ niente voti più bassi a causa d'una cattiva scrittura

per es. in Brasile, in Croazia, in Italia, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca.

- ☺ la possibilità di servirsi d'un PC/d'una macchina da scrivere:

per es. in Germania, in Austria (solo per degli allievi più anziani), in Belgio, a Cipro, in Spagna, negli Stati-Uniti, in Francia, in Ungheria, in Italia, in Irlanda, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca, nel Regno-Unito, in Slovenia, in Svizzera.

Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo (NU)



Diritti generali

Diritti che si riferiscono all'educazione, e più particolarmente all'insegnamento

14. I DIRITTI DEI BAMBINI DISLESSICI

1. I diritti specifici per bambini dislessici relativi a verifiche/tests/esami:

- ☺ la possibilità di rileggere l'ortografia con l'aiuto d'un dizionario

per es. in Germania, in Austria (solo per degli allievi più anziani), in Belgio, in Ungheria, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca, nel Regno- Unito, in Italia.

- ☺ la possibilità di ricevere le domande d'esame in versione audio al posto della versione scritta:

per es. p.ex. in Belgio, negli Stati Uniti, in Norvegia, nella Repubblica Ceca, nel Regno-Unito, in Svizzera, in Italia.

- ☺ la possibilità di farsi leggere le domande d'esame:

per es. in Belgio, negli Stati Uniti, in Norvegia, nella Repubblica Ceca, nel Regno-Unito, in Svizzera, in Brasile, in Croazia, in Spagna, in Irlanda, in Italia

- ☺ il permesso di un tempo maggiore per le verifiche/esami scritti:

per es. in Germania, in Belgio, in Brasile, a Cipro, in Croazia, negli Stati Uniti, in Francia, in Ungheria, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca, in Russia, in Slovenia, in Svezia, in Svizzera, nel Regno-Unito, in Italia.

2. I diritti specifici dei bambini dislessici riguardanti l'apprendimento di lingue straniere:

- ☺ la possibilità di non apprendere che una lingua straniera, anche se ufficialmente bisogna apprenderne due o più:

per es. negli Stati Uniti, in Francia, in Irlanda, in Norvegia, in Polonia, in Italia, nella Repubblica Ceca, nel Regno-Unito, in Svizzera.

- ☺ la ponderazione nell'ambito della valutazione è fondata sui lavori orali:

per es. in Germania (Berlino), in Francia, in Norvegia, in Polonia, nella Repubblica Ceca, in Italia

- ☺ Ma nella maggior parte dei paesi questi diritti non sono realizzati di fatto malgrado l'esistenza di una legge ufficiale.

- ☺ La messa in pratica di questi diritti dipende molto spesso dalla scuola responsabile dell'insegnamento stesso

I dati presentati qui di seguito sono basati su una somministrazione di questionari promossi dall' associazione «European Dyslexia Association» nel 2003. Voi potete trovare più ampie informazioni in: Bogdanowicz, M. & Sayles, H.A. (2004). Rights of Dyslexic Children in Europe. Gdansk: Harmonia.

Prove
Verifiche esami

Lingue straniere

Valutazione

Problemi



14. I DIRITTI DEI BAMBINI DISLESSICI IN ITALIA

I bambini dislessici in Italia sono protetti da una legge specifica?

La legge 170/2010, riconosce e definisce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia come disturbi specifici dell'apprendimento denominati DSA.

Per ottenere i benefici previsti occorre però che ci sia una

Diagnosi ben dettagliata e soprattutto:

- assenza di deficit neurologici e sensoriali
- assenza di ritardo cognitivo
- assenza di deprivazione socio-ambientale

LA DIAGNOSI (art.3 L.170/2010) - CHI FA LA DIAGNOSI?

- Servizio Sanitario Nazionale
- Specialisti (neuropsichiatra infantile, psicologo clinico, logopedista)
- Strutture accreditate e convenzionate

LA DIAGNOSI

- Non prima della fine del 2° anno della scuola primaria per la dislessia; a fine Terza classe primaria per la discalculia
- ipotesi diagnostica alla fine del 1° anno (se sono presenti fattori di rischio, e familiarità, come ad esempio un fratello o una sorella già DSA)
- osservazioni precoci anche nella scuola per l'infanzia e valutazione degli indicatori predittivi

LA DIAGNOSI

- La Famiglia ha l'obbligo di comunicare che il proprio figlio è dislessico: deve quindi trasmettere e protocollare una copia della diagnosi presso gli uffici amministrativi della scuola o almeno consegnare la certificazione.
- art. 5 "Misure educative e didattiche di supporto" e alle misure previste dalle Linee guida 2011:

"Didattica individualizzata e personalizzata. Strumenti compensativi e misure dispensative "

La scuola ha l'**OBBLIGO** di provvedere alla «introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere». (art.5 comma b).

Generali



Diritti che si riferiscono all'educazione, e più particolarmente all'insegnamento



14. I DIRITTI DEI BAMBINI DISLESSICI IN ITALIA

Cosa e quali sono le misure dispensative?

- interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del loro disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento, come ad esempio la lettura a voce alta;
- maggior tempo per svolgere una prova (+30%);
- semplificazioni testuali che non vadano ad incidere sui contenuti;
- riduzione-revisione dei materiali di lavoro etc.;

Cosa e quali sono le misure compensative?

strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità compromessa. (sintesi vocale, registratore, software di video-scrittura con correttore ortografico, calcolatrice, tabelle, mappe concettuali etc).

La Legge 170/2010 prevede anche il PDP, Piano Didattico Personalizzato, il documento che rappresenta il patto formativo tra la scuola, la Famiglia e l'alunno DSA. La Scuola ha l'obbligo della sua compilazione. In esso si delineano anche le linee guida per la personalizzazione della valutazione.

Se la diagnosi non è ancora certificata?

Tutti gli alunni hanno diritto a una **Didattica individualizzata e personalizzata**, alla **Flessibilità nell'organizzazione didattica** (Legge 59/97, DPR 275/99, L 53/2003); "... è compito dei Consigli di Classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative ..."
"... Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà.. adottando comunque ... tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono." (C.M. n.8 / 6 marzo 2013)

Cosa e quali sono le misure dispensative?

Il PDP deve essere firmato anche dalla famiglia e dall'alunno (a partire dai 15 anni di età). La Famiglia può richiedere l'ausilio di un esperto per la documentazione del documento, che si mette a disposizione della scuola e funge da mediatore tra le agenzie educative.



Famiglie

Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010

LEGGE 8 ottobre 2010, n.170

**Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
(10G0192)**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
promulga
la seguente legge:

Art. 1

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.
2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.
3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.
5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.
7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulle promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n.1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali e' operante il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Art. 2 Finalità

1. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:
- a) garantire il diritto all'istruzione;
 - b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
 - c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
 - d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
 - e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
 - f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
 - g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
 - h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Art. 3 Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA e'effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed e' comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.
2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.
3. E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Art. 4 Formazione nella scuola

1. Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, e' assicurata un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.
2. Per le finalità di cui al comma 1 e' autorizzata una spesa pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato, dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Note all'art. 4:

- La legge 23 dicembre 2009, n. 191, (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2010) e' stata pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 30 dicembre 2009.

Art. 5 Misure educative e didattiche di supporto

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.
2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
 - b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
 - c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.
3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.
4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Art. 6 Misure per i familiari

1. I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili.
2. Le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 1 sono determinate dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7 Disposizioni di attuazione

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti di cui all'articolo 4, le misure educative e didattiche di supporto di cui all'articolo 5, comma 2, nonché le forme di verifica e di valutazione finalizzate ad attuare quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti di comprovata competenza sui DSA. Il Comitato ha compiti istruttori in ordine alle funzioni che la presente legge attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso. Agli eventuali rimborsi di spese si provvede nel limite delle risorse allo scopo disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Art. 8

Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione.
2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a dare attuazione alle disposizioni della legge stessa.

Art. 9 Clausola di invarianza finanziaria

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 ottobre 2010

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri
Visto, il Guardasigilli: Alfano

A scuola e a casa

Routine quotidiana e problemi di un bambino dislessico

IL MATTINO

Situazione problematica	Soluzione possibile
-------------------------	---------------------

Svegliarsi

<p>Il bambino ha spesso una difficoltà a svegliarsi, ha ancora l'aria sonnolenta, ha svolto i suoi compiti scolastici fino a tarda notte.</p>	<p>Immaginate una cosa divertente e gentile con la quale svegliate il vostro bambino, cantando ad esempio il «Fra Martino» e sostituite il nome proprio «Martino» con il nome del vostro bambino! Solleticare il bambino con il suo orsacchiotto preferito e recitate una piccola filastrocca o due versi relativi all'animale che rappresenta il peluche! Date un bacio al bambino!</p>
---	--

Lavarsi, vestirsi, mangiare

<p>Il bambino non ama queste attività: a causa delle sue difficoltà nella motricità fine, questi gesti sono difficili, gli costano molto tempo e gli riescono poco.</p>	<p>Aiutate il bambino per tanto tempo quanto occorre, ma fermatevi quando notate che il bambino controlla una attività! Non svolgete mai completamente i compiti al suo posto.</p>
<p>Il bambino è spesso interessato più ad altre cose che a quello che deve fare in un certo momento: osserva ad esempio le gocce d'acqua invece di lavarsi il viso.</p>	<p>Non vi arrabbiate, ma domandate al bambino cosa dovrebbe fare per il momento! Segnalategli che il suo panino preferito l'attende in cucina o che, sul cammino della scuola, cercherete il suo giornalino preferito!</p>



Andare a scuola

<p>Il bambino spesso non ama essere solo a scuola; ha paura perché ci saranno nuovi compiti difficili e vi vivrà delle nuove situazioni sgradevoli.</p>	<p>Mostrate affetto nei confronti del vostro bambino, indipendentemente dai suoi risultati scolastici! Ditegli: «Io so che tu oggi hai veramente studiato molto per il tuo compito a scuola. Tu hai fatto del tuo meglio e io sono fiero di te! Se il risultato non è buono, noi ci lavoreremo ancora una volta e, la prossima volta, tu certamente ci riuscirai. Non farti problemi!», salutatelo sempre dandogli un bacio!</p>
<p>Il bambino non vuole andare a scuola e rivendica di essere malato.</p>	<p>Misurate la temperatura, gettate uno sguardo alla sua gola, e se pensate che il bambino sta simulando, ditegli che non potete trovare alcun sintomo serio! Provate ad indagare di cosa il bimbo ha veramente paura! Spesso la ragione è in qualche attività che non è stata svolta o che non è ben preparato per la scuola . Aiutatelo a non aver paura e proponetegli una soluzione (ad esempio, scrivere una lettera per l'insegnante alla quale voi spiegate che il bambino farà il compito per il l'indomani!). Ma mandate il bambino a scuola comunque, altrimenti rischia di simulare continuamente d'essere malato.</p>



POMERIGGIO

Rientrare da scuola

<p>Il bambino sente un bisogno assoluto di raccontare tutto ciò che è successo a scuola, soprattutto quando ha vissuto un fallimento o quando ha l'impressione di aver subito qualche ingiustizia.</p>	<p>Ascoltate il vostro bambino, create un clima tale che il bambino abbia la sensazione che possa confessare tutto, non mostrate sentimenti negativi né di stress! Ecco ciò che è più importante per questo momento più di un pasto caldo. Se si dice al bambino: «Mangia prima la pasta, e dopo potrai raccontarmi tutto!», allora non bisogna essere sorpresi se, dopo, non ha più voglia di parlare. Non bisogna dimenticare che il pensiero razionale di un adulto non soddisfa il bambino: infatti, il bambino ha nozione differente di ciò che è importante per lui. Se si ha fretta, si può dire: «Dimmi tutto, ma rapidamente per favore, poiché il mio autobus sta per partire fra cinque minuti! Quando sarò di ritorno, tu dovrai raccontarmi tutto ancora una volta, ma allora fino all'ultimo dettaglio!»</p>
<p>Il bambino è di cattivo umore, non vuole parlare con nessuno, ma si può facilmente sospettare che a scuola, sia accaduto qualcosa.</p>	<p>Rassicurate il vostro bambino che è accettato così com'è e che lo si ama così com'è! Segnalategli che il suo viso triste vi fa preoccupare e che può essere più facile risolvere i problemi, se se ne discute insieme e ci si riflette insieme!</p>

Compiti a casa

<p>Il bambino rifiuta di fare i suoi compiti a casa subito dopo la scuola, perché è stanco e sa che ha dei compiti difficili e sgradevoli da fare.</p>	<p>È meglio lasciare al bambino un breve tempo di riposo, per andare a prendere l'aria o per visitare degli amici, ma non più di un'ora! Bisogna fare in modo che il bambino rispetti questa regola!</p>
<p>Il bambino ha bisogno di una quantità enorme di tempo per fare i suoi compiti, non si concentra, si lascia facilmente distrarre.</p>	<p>Dividete in piccole unità l'insieme dei compiti e prevedete delle unità di tempo brevi per fare i compiti (servendosi dell'orologio della cucina o di una clessidra)! Prevedete ugualmente una piccola ricompensa dopo una serie di piccole unità completate (tuttavia non guardare la televisione subito dopo questi compiti)!</p>
<p>Il bambino può non ricordarsi di avere un compito da fare e pretende che non ne ha. Tuttavia ciò è piuttosto inverosimile.</p>	<p>Verificate se veramente non ha dei compiti da fare, telefonando ad esempio a uno dei suoi amici! Se un tale incidente si ripete a più riprese, concordate con le insegnanti una modalità diversa affinché i compiti compaiano sempre ben evidenti sul diario.</p>



Il bambino rifiuta di fare i compiti e spiega che non ne sa niente di niente. Non sa come trovare la soluzione/le modalità di approccio al compito.

Provate a scoprire quali sono i compiti che il vostro bambino sa fare bene e per quale(i) tipo(i) di compiti ha veramente bisogno d'aiuto. Sproniamolo affinché completi in autonomia tutto ciò di cui è capace. Solo le materie veramente difficili devono essere spiegate al bambino ed essere eseguite con lui. Una volta che notiamo piccoli progressi dal punto di vista dell'autonomia, allentiamo man mano l'aiuto concreto! Dopo le attività più lunghe, bisogna lodare il bambino o permettergli di fare un'altra attività che ama molto fare (ad esempio andare con lo skateboard o giocare a pallone). Se il bambino incontra nuovamente delle difficoltà con i compiti oppure la sua concentrazione diminuisce, bisogna nuovamente supportarlo. Non aver paura di fare dei passi indietro. L'apprendimento è un processo non lineare ma a spirale!





Compiti a casa

Il bambino rifiuta di leggere i libri che l'insegnante gli ha chiesto di leggere come compito a casa.

Leggete insieme al bambino, condividete la lettura ad alta voce alternandovi a ogni paragrafo! Bisogna interrompere la lettura per discutere su ciò che il bambino riconosce, osservando le immagini che servono come illustrazione del testo che è stato appena letto. Domandate l'opinione personale del bambino, discutete con lui sui diversi problemi trattati nel testo (Reid, Wearmouth, 2002)! Lasciate scegliere al bambino tra una serie di ricompense che egli merita per la sua «buona attenzione» o la sua «buona lettura» (e anche per ogni tempo dedicato alla lettura per i bambini che hanno delle gravi difficoltà nella lettura)!

I quaderni ed il diario del bambino

Il bambino dimentica di terminare i suoi compiti e commette spesso degli errori nel finire i suoi compiti o trascrivendoli.

Date un colpo d'occhio ai quaderni, tutti i giorni! Sorvegliate che il bambino corregga tutti i suoi errori, o meglio mettete in atto, d'accordo con le insegnanti delle tecniche di auto-correzione. Gli errori trovati possono essere segnalati con una matita al bordo della pagina! Una piccola stella/croce dà al bambino la possibilità di concentrarsi sugli errori quindi di correggerli. Potete aiutare il bambino a fare le sue correzioni, senza però sostituirvi a lui.





Il bambino fa costantemente degli errori scrivendo.

Lavorate sull'ortografia con il bambino ricorrendo a delle metodologie che tengano conto dei punti di eccellenza e dei punti critici del bambino, così come dei suoi bisogni personali nell'ambito dei compiti (vedere capitolo 9)!

Lo zaino e i sussidi scolastici

Il bambino dimentica frequentemente il suo quaderno o il libro, dimentica spesso il materiale scolastico necessario, etc. Probabilmente il suo zaino è molto disordinato, ciò che complica una ricerca rapida dei sussidi.

Lasciate che il vostro bambino prepari il suo zaino da solo quotidianamente (subito dopo aver completato i compiti a casa)! Effettuate dopo un controllo per verificare che tutto l'occorrente sia presente e in ordine (ad esempio matite, penne, gomma, libri...)!

Il bambino potrebbe dimenticare alcuni sussidi importanti nella preparazione dello zaino.

Aiutate il vostro bambino a procedere sistematicamente e controllate l'orario con lui: «Quali sono le lezioni che tu avrai domani? Di cosa avrai bisogno domani?» Lasciate il vostro bambino annotare sotto forma di lista ciò di cui avrà bisogno; verificate che essa sia completa! Una volta che il bambino ha terminato di preparare lo zaino, bisogna incoraggiarlo all'uso della lista per il controllo, guidato e in autonomia.



Attività di supporto / attività individualizzate e personalizzate

<p>Il bambino può mostrare dei ritardi o delle difficoltà nel suo sviluppo globale.</p> <p>Ci possono essere, ad esempio delle difficoltà nelle funzioni visive o motorie, inteso sia come fine motoria che grosso motoria, delle difficoltà linguistiche o delle difficoltà percettive uditive. In breve, tutto ciò che riguarda l'integrazione delle funzioni psicomotorie. Gli specialisti permettono di constatare l'esistenza di tali difficoltà e di informarne il bambino e i suoi genitori.</p>	<p>È importante curare l'aspetto comunicativo con la scuola e cooperare con tutti i docenti curricolari. Per i DSA non è prevista la figura dell'insegnante di sostegno. Continuate a casa con le attività proposte! Ecco la sola maniera di gestire il disturbo specifico di apprendimento e di migliorare le competenze di ciascuno. Prevedete una ricompensa dopo ciascuno giorno di lavoro, al fine di rendere più motivanti le attività!</p>
<p>Come di consueto, la camera del bambino è in disordine, c'è caos sulla sua scrivania/nel suo armadio; e ancora, non è capace di rimettere in ordine.</p>	<p>Togliete la metà dei giochi a vostro figlio (soprattutto quelli che non utilizza sovente) e cambiateli ogni mese! Comprate dei contenitori in plastica o in legno e poneteli su uno scaffale. Memorizzate il loro contenuto con un'immagine o una foto o aggiungete una lista (sia scritta che iconica) del contenuto, sin dal momento in cui il bambino è capace di leggere! Mettete in ordine i giochi in questa maniera assieme al bambino, al fine di presentargli il nuovo sistema! Nello stesso tempo ciascun contenitore avrà un posto ben determinato e specifico! Incoraggiate vostro figlio durante le settimane che seguono, quando lui riesce a sistemare la sua camera!</p>



<p>Il bambino dimentica frequentemente di svolgere le sue incombenze domestiche, come ad esempio il portare fuori la spazzatura, portare degli oggetti in cantina., etc...</p>	<p>Aiutatelo con dei rinforzi positivi (come ad esempio dei piccoli bidoni colorati per il rinforzo mnemonico) o dandogli una piccola ricompensa, quando il lavoro è terminato! Se un invito verbale non è efficace, depositate il sacco della spazzatura silenziosamente nella sua camera (camera da letto, camera dei giochi).</p>
--	--

LA SERA

Letture d'una storia prima di andare a dormire

<p>Il bambino non s'interessa ai libri o non mostra interesse ad ascoltare una storia raccontata ad alta voce. Fa fatica a prestarvi attenzione o a comprenderne il testo.</p>	<p>Leggete per il vostro bambino per 20 minuti prima di dormire, ma partendo da un libro che il bambino ha scelto lui stesso! Il bisogno di consultare dei libri può essere sollecitato dalla gioia provata durante la lettura o da un rito come una piccola storia e/o un racconto prima di dormire. Ma questi piccoli momenti costituiscono soprattutto una possibilità di trascorrere del tempo insieme in tutta intimità, di discutere per es. delle caratteristiche specifiche del libro, di rifletterci o di ridere insieme su alcuni passaggi del testo, etc.</p>
<p>Il bambino non vuole andare a dormire.</p>	<p>Lasciate la luce accesa ancora per 20 - 30 minuti, se il bambino lo desidera, ma solamente se è pronto a leggere un libro (da solo o in vostra compagnia)!</p>



LETTERATURA.

Bechen, P., Kinzinger, W., & Seger, S. (2004). LRS-Ratgeber. Stuttgart: Riederer.

Betz, D. & Breuninger, H. (1991). Jedes Kind kann schreiben lernen. Weinheim: Beltz.

Betz, D. & Breuninger, H. (1998). Teufelskreis Lernstörungen. Theoretische Grundlegung und Standardprogramm. Materialien für die klinische Praxis. (5. Aufl.). München: Beltz.

Breuer, H. & Weuffen, M. (2000). Lernschwierigkeiten am Schulanfang. Schuleingangsdiagnostik zur Früherkennung und Frühförderung. Weinheim und Basel: Beltz.

EGS-Texte: Erscheinungen. Theorieansätze. (2001) Prävention. Eine systematische Einführung in die Gesamtproblematik. 2. Aufl.- München. Oldenbourg.

Ganser, B. & Richter, R., (Hrsg.). (2003). Was tun bei Legasthenie in der Sekundarstufe? Donauwörth: Auer.

Geist, A. (2003). Einführung in das Erdinger Eltern-Kind-Rechtschreibtraining. Skript. Erding.

Grabbe, F., Haller, K., Küppers, A., & Lassert, U. (1997). Training - Diktate, Sek. Stufe I, 1-10.Schuljahr, 100Testdiktate. Stuttgart:Klett.

Haase, P. (Hrsg.). (2000). Schreiben und Lesen sicher lehren und lernen. Voraussetzungen Risikofaktoren, Hilfen bei Schwierigkeiten. Dortmund: Borgmann.

Hofmann, B. (2001). Lese-Rechtschreibschwäche - Legasthenie. Erscheinungen. Theorieansätze. Prävention. Eine systematische Einführung in die Gesamtproblematik (2. Aufl.). München: Oldenbourg.

Klasen, E. (1997). Legasthenie - umschriebene Lese-Rechtschreib-Störung. Informationen und Ratschläge. Weinheim: Chapman und Hall International Thomas Publishing Company.

Klicpera, Ch. & Gasteiger-Klicpera, B. (1998). Psychologie der Lese- und Schreibschwierigkeiten. Entwicklung, Ursachen, Förderung (2. Aufl.). Wien: Beltz.

Klicpera, C., Schabmann, A., & Gasteiger-Klicpera, B. (2003). Legasthenie. Modelle, Diagnose, Therapie und Förderung. München, Basel: Reinhardt UTB.

Küspert, P. & Schneider, W. (2000). Hören, lauschen, lernen. Sprachspiele für Kinder im Vorschulalter. Würzburger Trainingsprogramm zur Vorbereitung auf den Erwerb der Schriftsprache. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.

LETTERATURA.

Landerl, K., Wimmer, H. & Moser, E. (1999). SLRT. Salzburger Lese- und Rechtschreibtest. Verfahren zur Differentialdiagnose von Störungen des Lesens und Schreibens für die 1. bis 4. Schulstufe (Nachdruck der 1. Aufl.). Bern: Hans Huber.

Mantel, M. (1990). Effizienter lernen, Wissen schneller aneignen - Speicherkapazität steigern - Kreativität verbessern - Kompaktwissen (3. Aufl.). München: W. Heyne-Verlag.

Marschik, M. & Klicpera, Ch. (1993). Kinder lernen lesen und schreiben. Ein Ratgeber für Eltern und Lehrerinnen. Dortmund: Borgmann publishing.

Naegele, I. M. (2001). Schulschwierigkeiten in Lesen, Rechtschreibung und Rechnen. Vorbeuge, verstehen, helfen. Ein Elternhandbuch. Weinheim und Basel: Beltz.

Otto, Ch. (2004). LRS Teil I und Teil II. Förderung - Lesen - Schreiben - Lernen. Zwettl: Waldviertler Lehrmittelverlag.

Reid, G. (2004). Dyslexia: A Complete Guide for Parents. Chichester: John Wiley & Sons.

Rosenkötter, H. (1997). Neuropsychologische Behandlung der Legasthenie. Weinheim: Psychologie Verlags Union.

Rosenkötter, H. (2003). Auditive Wahrnehmungsstörungen. Stuttgart: Klett-Cotta.

Schulte-Körne, G. (2004). Elternratgeber Legasthenie. München: Knaur.

Schwinghammer, H. (1999). Legasthenie - So helfe ich meinem Kind. Augsburg: Weltbildbuchverlag.

Sellin, K. (2004). Wenn Kinder mit LRS Fremdsprachen lernen. München: Reinhardt Verlag.

Smythe, I. & Everatt, J. (2002). Dyslexia and the multilingual child - Policy into practice. Topics in Language Disorders. Vol 22, 71-80.

Smythe, I., Everatt, J., & Salter, R. (2004). International Book of Dyslexia. A cross language comparison and practice guide. Chichester: John Wiley & Sons.

Soremba, E. M. (1995). Legasthenie muss kein Schicksal sein. Was Eltern tun können, um ihren Kindern zu helfen (3. Aufl.). Freiburg im Breisgau: Herder.

Steirischer Landesverband Legasthenie (STLL). Empfehlungen für PädagogInnen und Eltern. Folder. Graz: Leykam.

LETTERATURA.

Tacke, G. (1998). Lese- Rechtschreibschwäche. Diagnose, Ursachen, Fördermöglichkeiten. Materialien Grundschule GS 3. Stuttgart: Landesinstitut für Erziehung und Unterricht.

Tacke, G. (2000). Informationen zur Lese- Rechtschreibschwäche. Website:
<http://www.oberschulamtstuttgart.de/beratung/psychol/material/LRSInternet/LRSInternet.htm>

WEBSITES

DYPATEC

www.dypatec.eu

DYSPEL asbl (free download of "Guide for parents" -PDF- in different languages)

<http://www.dyspel.org>

British Dyslexia Association (BDA)

<http://www.bda-dyslexia.org.uk/>

European Dyslexia Association (eda)

<http://www.eda-info.eu>

Hornsby International Dyslexia Centre

<http://www.hornsby.co.uk>

International Dyslexia Association (ida)

<http://www.interdys.org>

Information Network on Education in Europe

http://www.eurydice.org/Eurybase/frameset_eurybase.html

World Dyslexia Network Foundation (WDNF)

<http://web.ukonline.co.uk/wdnf/index.html>

Per maggiori informazioni potete contattare le istituzioni che hanno partecipato al progetto DYPATEC:

Austria



Pädagogische Akademie des Bundes in der Steiermark
Hasnerplatz 12, 8010 Graz
phone: ++43 316 683189
Fax: ++43316-683189/20
e-mail: office@phgraz.at
Website: www.phgraz.at
Verantwortliche Person: Mag. Hermine Posch
e-mail: hermine.posch@aon.at



Institut für Sprachwissenschaft
(Karl-Franzens-Universität Graz)
Merangasse 70, 8010 Graz
phone: ++43 316 3802421
Fax: ++43 316 380-9780
Verantwortliche Person:
a.o. Univ.-Prof. Dr. Hanspeter Gadler
e-mail: hanspeter.gadler@uni-graz.at



Steirischer Landesverband Legasthenie (STLL)
Mandellstrasse 4, 8010 Graz
phone: ++43 316 829560
cell: ++43 316-676 3690717
Website: <http://www.legasthenie-stll.com/>
Verantwortliche Person: Petra Rouschal
e-mail: rouschal@yahoo.de



Arbeitskreis Kind und Schule (ARKUS)
Rechter Iselweg 5, 9900 Lienz
phone: ++434852-64085
Fax: ++434852-64085
Website: www.arkus-lienz.at
Verantwortliche Person: Gudrun Lindsberger
e-mail: arkus@aon.at

Czech Republic



Universita Karlova, Pedagogická Fakulta Katedra speciální pedagogiky
M.D.Retigové 4, Praha 1, 110 00 Česká republika

phone: +420 221 900 246
Fax: +420 224 947 782

Person responsible: Dr. Iva Strnadova

Deutschland



Sozialpädiatrisches Zentrum, Klinikum Ludwigsburg
Erlachhofstraße 10, D-71631 Ludwigsburg,
Deutschland

phone: ++49 7141-997162
Fax: ++49 7141-007470

Website: www.kliniken-lubi.de

Verantwortliche Person:

Dr. Henning Rosenkötter

e-mail: henning.rosenkoetter@kliniken-lb.de



Applying for the second year (with successful preparatory visit and Participation in the first year):

Praxis für Integrative Kindertherapie (PIK)

Mahlowerstraße 24, 12049 Berlin

phone: ++49 3061 307300

Verantwortliche Person:

Dr. Christel Otto, Dr. Petra Dinse

e-mail: petradinse@tonline.de

Luxembourg



Dyslexia and Special Needs Luxembourg (DYSPEL)

69, rue Rham, L-6142 Junglinster

Luxembourg

phone: +352.621.261952

Website: www.dyspel.org

Person responsible:

Raymond Claes (President of DYSPEL)

e-mail: rclaes@pt.lu

Poland



Polskie Towarzystwo Dysleksji (Polish Dyslexia Association)

80-343 Gdansk, ul. Pomorska 68, Poland

phone: ++4858 557 0531333

Fax: ++4858 557 5835

Website: http://dysleksja.univ.gda.pl/form_zg.htm

e-mail: marta.bogdanowicz@wp.pl

e-mail: psymbg@univ.gda.pl

United Kingdom



Dyslexia North West, c/o Red Rose School
28 - 30 North Promenade, St. Annes on Sea,
Lancashire, England FY8 2 NQ

phone: 01253 720570

Fax: 01253 720570

Website: www.redroseschool.co.uk and

www.dyslexiacentre.org

Person responsible: Colin Lannon

e-mail: redroseschool@btopenworld.com

Malta



Specific Learning Difficulties service

Sarria Street, Floriana, Malta

phone: 00356 21 234965

Person responsible: Christine Xuereb

e-mail: christine.xuereb@gov.mt

Turkey



Çanakkale Onsekiz Mart University

Eğitim Fakültesi, İlköğretim Bölümü, Sınıf

Öğretmenliği A.B.D. Anafartalar Kampüsü, 17100

Çanakkale TURKEY

Telefon: 0 286 2171303 Fax: 0286 2120751

Website: www.comu.edu.tr

Person responsible: Dr.Siğdem ŞAHİN TAŞKIN

e-mail: cashin@comu.edu.tr



Güztepe Halil İbrahim Türkkan İlköğretim Okulu

Yumurtacı Abdi Bey sok. No.53,

Kadıköy 34720 İstanbul TURKEY

Telefon: 0216 567 07 90

Person responsible: Şeyda İŞMAN

e-mail: s_isman@hotmail.com

Lista degli autori

Austria

INSTITUTION-NAME	E-MAIL ADDRESS	WEBSITE
Pädagogische Akademie des Bundes in der Steiermark	Teacher Training College	www.phgraz.at office@phgraz.at
Posch Hermine, Mag.	Hermine.Posch@aon.at	
Reinsberger Elisa	elisa.reinsberger@schule.at	
Unterleitner Inge, Mag. Dr.	Inge.unterleitner@gmx.at	
Karl-Franzens-University Graz	University of Graz, Department of Linguistics	http://www-gewi.uni-graz.at/ling/
Edtstadler Konstanze	konstanze.edtstadler@edu.uni-graz.at	
Gadler Hanspeter a.o. Univ. Prof. Dr.	hanspeter.gadler@uni-graz.at	
STLL (Steirischer Landesverband Legasthenie)	Parents Association	http://www.legasthenie-stll.com/
Glatz Renate, Dipl. Päd.	renate.glatz@aon.at	
Pratter Karin, Mag.	karin.pratter@chello.at	
Rostek Elke	elke.rostek@tugraz.at	
Rouschal Petra	rouschal@yahoo.de	

Germany

Sozialpädiatrisches Zentrum, Klinikum Ludwigsburg	Center for Child Neurology and Developmental Medicine	www.kliniken-lubi.de
Rosenkötter Henning, Dr.	henning.rosenkoetter@kliniken-lb.de	
Tacke Gero, Dr.	Gero.Tacke@Main-Tauber-Kreis.de	



PIK (Praxis für Integrative Kindertherapie)	PIK (Center for integrative child therapy)	
Dinse Petra		
Erdmann Christa		
Otto Christel; Dr. (†)		

Luxembourg

DYSPEL asbl	Dyslexia and Special Education Needs	http://www.dyspel.org http://www.dypatec.eu
Claes Raymond	rclaes@pt.lu	
Weber Mathilde	tweber@pt.lu	

Poland

Polish Dyslexia Association	Parents Association	http://dysleksja.univ.gda.pl/
Bogdanowicz Marta, Prof. Dr.	marta.bogdanowicz@wp.pl psymbg@univ.gda.pl	
Kasica-Nowakowska Alicja	alicja.kasica@gmail.com	
Petrus Paulina	petrusp@poczta.pl	
Bogdanowicz Katarzyna	kasiabogdanowicz@poczta.onet.pl	

Czech Republic

Charles University in Prague		
Strnadova Iva, Dr.		
Cerna Marie, Doc. PhDr.		
Novakova Helena, Dr.		



United Kingdom

Dyslexia North West	Red Rose School	www.redroseschool.co.uk www.dyslexiacentre.org
Lannan Colin	redroseschool@btopenworld.com	
Lannen Sionah, Dr.		
Reid Gavin, Dr.		

Malta

SpLD Service Malta	Special Learning Difficulties Service	
Xuereb Chrisitine	xuerebc@gmail.com	
Cardona Kevin		

Turkey

Canakkale Onsekiz Mart University Eğitim Fakültesi, İlköğretim Bölümü, Sınıf Öğretmenliği A.B.D. Anafartalar Kampüsü, 17100 Canakkale	University of Canakkale	www.comu.edu.tr
Sahin Taskin Cigdem	csahin@comu.edu.tr	
Guztepe Halil İbrahim Türkkan İlköğretim Okulu Yumurtacı Abdi Bey sok. No.53, Kadıköy 34720 İstanbul	Special School for Children with Dyslexia and other Learning Difficulties	
Isman Seyda	s_isman@hotmail.com	
Erdgony Hatice	haterdo@yahoo.com	



Illustrations from '1 Million de Cliparts ' - Copyright Micro Application (France).



DYPATEC-Project: Participating Institutions

